

**BOLOGNA SETTE**  
prova gratis la  
versione digitale



Per aderire scrivi  
una email a  
[promo@avvenire.it](mailto:promo@avvenire.it)

# Bologna

## sette



Inserito di **Avvenire**

### Presepi in città e in diocesi, la luce del Natale

a pagina 2

### Suicidi in carcere, un'emergenza a cui occorre far fronte

a pagina 3

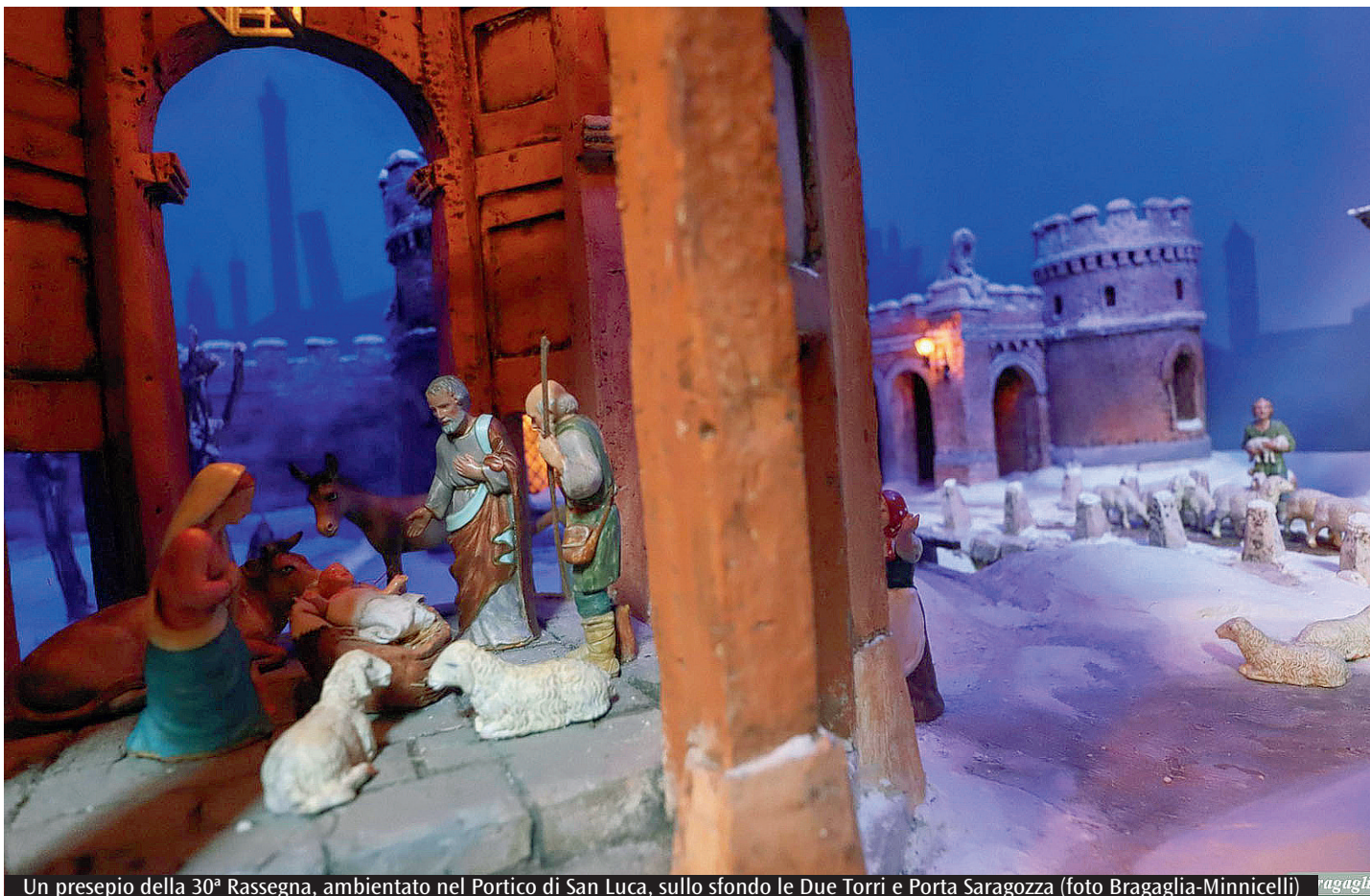
Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna  
Tel 051.6480755 - 051.6480797;  
Email: [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it); [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Domenica 29 la celebrazione di apertura dell'Anno Santo in diocesi, presieduta dall'arcivescovo. Tutto il periodo festivo è segnato dal grande evento «che ci chiama - ricorda Zuppi - ad essere pellegrini di speranza»*

DI CHIARA UNGUENDOLI  
E MARCO PEDERZOLI

Il periodo natalizio e dell'inizio dell'anno civile sarà caratterizzato come sempre da numerose solenni celebrazioni presiedute dall'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi. Di particolare rilievo la novità di quest'anno: la celebrazione di apertura del Giubileo ordinario 2025 a livello diocesano, che si terrà domenica 29 dicembre. «Il Giubileo - afferma l'Arcivescovo - ha un grandissimo significato per ciascuno di noi perché ci invita a rinnovarci, allontanandoci dall'inedia e dal fatalismo che sono il contrario della speranza. Alla vigilia dell'apertura del Giubileo che si intitola "Pellegrini di speranza", rimettiamoci in cammino, consapevoli che davanti a noi c'è il Signore che continua a farsi prossimo a ciascuno di noi». Ecco i principali appuntamenti in ordine cronologico.  
**Martedì 24** alle 21 nella Hall Alta velocità della Stazione Centrale (via de' Carracci, 27/a) l'Arcivescovo celebrerà la Messa della Vigilia di Natale proposta da Comunità di Sant'Egidio, Albero di Cirene, Comunità di Villaregia, Caritas diocesana, Centro Astalli, Cooperativa Sociale DoMani, Fratelli Tutti Gaudium e altre realtà. Alle 23 il cardinale Zuppi celebrerà la Messa della Notte di Natale, preceduta alle 22.30 dalla Veglia dell'Attesa.  
**Mercoledì 25, giorno di Natale**, alle 17.30 in San Pietro presiederà la Messa del Giorno di Natale. Le celebrazioni in Cattedrale con i canti a cura del Coro della Cattedrale, saranno trasmesse anche in diretta streaming sul sito dell'Arcidiocesi [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di 12Porte. La liturgia della Notte del 24 alle 23 sarà trasmessa anche in tv su Trc Bologna (canale 15) e la celebrazione del Giorno di Nata-



Un presepio della 30ª Rassegna, ambientato nel Portico di San Luca, sullo sfondo le Due Torri e Porta Saragozza (foto Bragaglia-Minnicelli)

## Un Natale che va verso il Giubileo

le di mercoledì 25 alle 17.30 anche su E Tv-Rete7 (canale 10).  
**Domenica 29** alle 15.30 nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo presiederà la Convocazione per l'apertura del Giubileo in Diocesi e dopo il Rito stazionale guiderà la processione verso la Cattedrale, dove presiederà la Messa. La liturgia sarà trasmessa in streaming sul sito dell'Arcidiocesi [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it), sul canale YouTube di 12Porte e in diretta tv su ETv-Rete7.  
**Martedì 31** alle 18 nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo presiederà i Primi Vespri con il «Te Deum» di ringraziamento per l'anno trascorso.  
**Mercoledì 1 gennaio 2025** alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà la Messa nella Festa di Maria Madre di Dio nella 58ª Giornata Mondiale della Pace e consegnerà il Messaggio del Papa, dal titolo «Rimetti a noi i nostri debiti: concedi-

ci la tua pace» ad alcuni rappresentanti delle aggregazioni laicali, del mondo del lavoro e di gruppi impegnati nella promozione della pace. La liturgia sarà trasmessa anche in diretta streaming sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di 12Porte.  
«Il Natale - afferma l'Arcivescovo nel messaggio di auguri natalizi - è la speranza che entra nella vita degli uomini perché non vivano al buio, consapevoli che davanti a loro c'è il Signore. Auguro a tutti un Natale pieno di luce per il futuro, in un momento in cui sono presenti tante tenebre che portano a chiuderci nel presente. Per il 2025 spero nella pace, a partire dai luoghi nei quali lo scontro è più forte e perché l'anno nuovo sia davvero quello della concordia, ad incominciare dall'Ucraina e dalla Terra Santa». Altri appuntamenti con l'Arcive-

sco. **Giovedì 26** alle 9.30 in Cattedrale il Cardinale celebrerà la Messa per i diaconi permanenti in occasione della festa del loro patrono santo Stefano.  
**Domenica 29** alle 10.30 nella chiesa della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera, 24) l'Arcivescovo presiederà la liturgia per la festa dei patroni.  
**Mercoledì 1 gennaio 2025** alle 15.30 in Piazza Nettuno è prevista la partecipazione dell'Arcivescovo alla «Marcia della Pace e della Accoglienza», proposta dal Portico della Pace.  
**Venerdì 3** alle 18.30 nella Casa della Carità di Corticella (via del Tusciano, 97) l'Arcivescovo celebrerà la liturgia.  
**Sabato 4** alle 10 nella chiesa di Santa Caterina da Bologna (via Dino Campana, 2) l'Arcivescovo presiederà la Messa nel 34° anniversario della «strage del Pilastro».  
**Lunedì 6 gennaio, festa dell'Epifania**, alle 10 nella chiesa di San Michele in Bosco

(piazza San Michele in Bosco) il Cardinale presiederà la Messa dell'Epifania per l'Istituto Ortopedico Rizzoli. Alle ore 17.30 l'Arcivescovo presiederà la Messa dei Popoli alla quale parteciperanno le Comunità e i Gruppi di immigrati cattolici presenti in diocesi. Durante la celebrazione conferirà i Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia a cinque universitari di nazionalità cinese. Nel corso della liturgia, curata dall'Ufficio diocesano Migrantes, verranno utilizzate per le letture i canti e le preghiere le lingue delle varie comunità. In ricordo dei Magi, alcuni rappresentanti porteranno all'Offertorio doni caratteristici delle comunità etniche. La preghiera del «Padre Nostro» verrà recitata da ciascuno nella propria lingua madre. La liturgia sarà trasmessa anche in diretta streaming sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di 12Porte.

#### conversione missionaria

### L'Ave Maria non è una preghiera a Maria

Succede che, nelle più diverse situazioni, per ottenere aiuto e conforto, ci venga suggerito di dire una preghiera alla Madonna, e si intona un'Ave Maria. È certamente un'azione meritoria, ma non è una preghiera a Maria.  
La preghiera cristiana ha sempre come unico destinatario Dio Padre, per mezzo di Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Indirizzare la preghiera a Maria sarebbe un errore teologico, perché farebbe credere che noi adoriamo un essere umano, come giustamente i fratelli cristiani riformati ci fanno notare. In realtà è lei che «prega per noi», mettendosi dalla nostra parte.  
L'Ave Maria è una meravigliosa preghiera e un modello di preghiera perché ci fa capire che per pregare occorre anzitutto mettersi in ascolto. In effetti, la prima parte è tutta una citazione evangelica: le parole dell'angelo Gabriele all'Annunciazione e le parole di Elisabetta nella Visitazione, mettendo al centro il nome di Gesù.  
Solo dopo innalziamo la nostra supplica, unendoci alla Chiesa che la riconosce tutta santa «Madre di Dio», consapevoli della nostra condizione di peccatori, perché ci assista nei momenti decisivi: «adesso e nell'ora della nostra morte».

Stefano Ottani

#### IL FONDO

### Il nuovo invito a un cammino di umanità e pace

Sarà la volta buona per intraprendere un nuovo cammino? L'invito del Natale è proprio quello a mettersi in cammino per cercare e riconoscere la stella di luce, quella presenza che irrompe nella notte buia della solitudine, dell'angoscia per la vita che passa, dell'egoismo che chiude in un angolo, della paura per un futuro che sembra sempre più lontano, della violenza che distrugge le relazioni, delle guerre che si moltiplicano provocando morte e terrore. È finita la pace? E l'unico cammino possibile è quello della rincorsa affannosa nel lavoro, nelle pratiche e alla ricerca del denaro come unico dio a cui affidare il proprio desiderio di benessere? O a distarsi in bazzecole di ogni genere? Irrompe anche quest'anno, inaspettato, qualcosa, e qualcuno, che sblocca questo circuito vizioso e apre ad una nuova prospettiva di vita. Sperare la pace per la propria esistenza e per il mondo intero è qualcosa di ingenuo e assurdo o è l'opera assidua di tanti camminatori divenuti artigiani e tessitori di relazioni? Nella preghiera per la pace scritta dall'Arcivescovo è contenuta un'utile indicazione per edificare fra le tenebre e le speranze del nostro tempo: guardare con benevolenza tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino e compiere gesti concreti di pace. Mica facile, si dirà, è certamente un dono poterlo fare, così come essere costruttori una nuova umanità più grande. Che è, infatti, l'annuncio di una novità che travalica la notte e le asperità, è il segno semplice, visibile e praticabile, di una comunità che ravviva il calore e il sapore di una vita densa e piena, altrimenti consegnata solo all'istante e all'istinto. Ciascuno, poi, si deve sentire responsabile delle gravi iniquità presenti su questa terra ed essere promotore di giustizia, attraverso il cambiamento dei cuori e delle strutture sociali che dividono e sfruttano le persone. L'inizio del Giubileo della speranza avviene dentro il periodo natalizio, quello a livello diocesano il 29 da San Petronio a San Pietro, ed è l'avvenimento di un popolo che si muove nei luoghi giubilari, pure in quelli diocesani scelti, per camminare verso la meta. Altro evento del Giubileo bolognese è il «Pellegrinaggio urbano», attraverso sei chiese del centro storico più il Santuario della Madonna di San Luca. Un itinerario di fede e cultura, proposto dall'Arcidiocesi in collaborazione con Bologna Welcome, pensato per chi desidera conoscere e vivere una città ricca di arte e di fede, scoprendone la bellezza più profonda.

Alessandro Rondoni

#### Auguri ai lettori, Bo7 torna il 5 gennaio

Dopo la pausa natalizia, *Bologna Sette* tornerà nelle edicole e in diffusione nelle parrocchie, come dorso di *Avvenire*, domenica 5 gennaio 2025. La redazione porge a tutti gli affezionati lettori i migliori auguri di buon Natale e felice Anno nuovo, particolarmente sentiti in questo anno travagliato, ma che si chiude con la speranza che è al centro del Giubileo, il grande evento che inizierà martedì 24 a Roma e domenica 29 nella nostra diocesi. Nel corso del nuovo anno continueremo a raccontare ancora più da vicino la nostra Chiesa, in ascolto delle comunità e dei territori. Ricordiamo fin d'ora che domenica 19 gennaio 2025 sarà la Giornata del nostro settimanale *Bologna Sette* e del quotidiano *Avvenire*.



Una rara immagine di don Elia Comini

## Don Elia Comini fu martire, sarà beato

*Il Dicastero per le cause dei santi ha promulgato il Decreto che riconosce la sua uccisione «in odio della fede» l'1 ottobre 1944 a Pioppe di Salvaro*

Papa Francesco ha autorizzato il Dicastero per le cause dei santi a promulgare il Decreto che riconosce il martirio del servo di Dio don Elia Comini, religioso salesiano. Lo ha reso noto oggi, 18 dicembre 2024, il Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede dove si riconosce «il martirio del servo

di Dio Elia Comini, sacerdote professore della Società di San Francesco di Sales; nato a Calvenzano di Vergato (Italia) il 7 maggio 1910 e ucciso in odium fidei, il 1° ottobre 1944 a Pioppe di Salvaro (Italia)». Diventa, così, certa la beatificazione del sacerdote bolognese e si resta in attesa di conoscere la data e il luogo della cerimonia. L'Arcidiocesi di Bologna si unisce alla gioia della Famiglia Salesiana e «invita tutti ad unirsi nel ringraziamento al Signore che attraverso la Chiesa indica una luminosa ed esemplare testimonianza di amore verso i fratelli fino al dono della vita. In attesa di venerare con culto pubblico il

prossimo Beato, lo possiamo già invocare personalmente come nostro intercessore e amico presso Dio». «Ringrazio papa Francesco - afferma l'arcivescovo cardinal Matteo Zuppi - per questo nuovo dono alla Chiesa di Bologna e ringrazio quanti hanno lavorato in questi anni per mettere in luce la storia esemplare di don Elia Comini e dei martiri di Monte Sole, di cui quest'anno ricordiamo l'ottantesimo anniversario. La sua e la loro memoria ci aiuterà a testimoniare nelle prove di oggi la forza dell'amore di Dio e la vicinanza alla gente». «Questa notizia, nell'imminenza del Natale e dell'Anno Santo - afferma don

Stefano Martoglio, vicario del rettor maggiore della Società di San Francesco di Sales - è motivo di grande speranza. In un mondo immerso nella tragedia di guerre e lotte fratricide, immemore dei drammi del passato, la testimonianza di don Elia Comini rifugge come quella di un operatore di pace e di riconciliazione. Inoltre, la notizia giunge nel giorno in cui ricordiamo la nascita della Congregazione, il 18 dicembre 1859, e il riconoscimento del martirio di don Elia Comini è un'eccezionale conferma del carisma di don Bosco che trova nella carità pastorale il suo centro di irradiazione apostolica ed educativa». (L.T.)



# La vita del prossimo Beato don Elia Comini

*Pubblichiamo la biografia del prossimo Beato don Elia Comini, a cura della Famiglia salesiana*

Elia Comini nasce in località Madonna del Bosco di Calvenzano di Vergato (BO) il 7 maggio 1910, secondogenito di Claudio ed Emma Limoni. Giovannissimo, monsignor Fidenzio Mellini, già alunno di don Bosco a Torino, lo orienta ai Salesiani di Finale Emilia. Novizio il 1° ottobre 1925, Elia emette la prima Professione il 3 ottobre 1926 ed è professore perpetuo l'8 maggio 1931. Ordinato sacerdote a Brescia il 16 marzo 1935, il Servo di Dio vive nelle Case salesiane a Chiari (Brescia) fino al 1941 e a Treviglio (Bergamo) dal 1941 al 1944). D'estate, d'accordo con i superiori, don Elia rientra per alcuni periodi sull'Appennino bolognese - a Salvaro - per aiutare la mamma, ormai anziana e sola. Qui aiuta nella pastorale lo stesso

monsignor. Fidenzio Mellini. Tale è il viaggio che impegna don Elia Comini anche nella difficilissima estate del 1944. Egli arriva a Salvaro il 24 giugno. Vi resterà per poco più di tre mesi, sino alla morte. Soccorre la popolazione nella concretezza delle sue molteplici esigenze dettate dal tempo di guerra, anima la liturgia e promuove la frequenza dei sacramenti; affianca le consacrate e vive un intensissimo apostolato nell'esercizio di tutte le opere di misericordia corporale e spirituale. Media, inoltre, tra gli opposti fronti: popolazione; partigiani; tedeschi della Wehrmacht che stazionano in canonica per un mese (1° agosto - 1° settembre 1944). Il Servo di Dio istituisce con il giovane Dehoniano padre Martino Capelli una fraternità

sacerdotale che li associa nel ministero. Il 29 settembre 1944 mattina, don Elia accorre con padre Martino Capelli verso la «Creda», un abitato dove le SS di un battaglione della Sedicesima Divisione Corazzata avevano appena perpetrato un eccidio: stola, oli santi e teca con alcune particole eucaristiche lo identificano chiaramente come sacerdote nell'esercizio del suo ministero di conforto degli agonizzanti. Catturato, spogliato delle insegne sacerdotali, usato come «bestia» da soma nel trasporto delle munizioni, don Elia vive quel giorno una intensa passione, certo obbligato ad assistere alle «più raccapriccianti violenze». Tradotto a sera nella «casa dei birocciai» a Pioppe di Salvaro, vi vive due intensi giorni persuaso sin dall'inizio di essere

destinato a morire e nondimeno vicino ai prigionieri. Alla sera del 1° ottobre 1944 viene ucciso nel gruppo degli «inabili» (innocenti rispetto a qualsivoglia compromissione) - nonostante egli fosse giovane e abile al lavoro - presso la Botte della canapiera di Pioppe di Salvaro, al termine di una surreale liturgia in cui le SS avevano fatto sfilare i prigionieri su una passerella prima di falciarli con le mitragliatrici: egli, intonando le Litanie e gridando infine «Pietà!», l'aveva trasformata in un avanzare orante verso il Cielo. Nell'impossibilità di recuperare le salme, verranno successivamente aperte le griglie e l'impetuosa corrente del fiume Reno trasporterà via per sempre quei poveri resti, già consumati e divenuti «terra». Negli istanti dell'esecuzione, il corpo di don Elia Comini aveva protetto Pio Borgia, uno dei soli tre scampati all'eccidio della «Botte» e testimone decisivo dei fatti.

## DIACONI PERMANENTI

### Libro per i 40 anni in diocesi

Per i 40 anni della presenza di diaconi permanenti a Bologna sono state raccolte le omelie dei vescovi nelle loro ordinazioni. Il libro si intitola «Servi per amore» ed è a cura di Eros Stivani (Edizioni dehoniane Bologna). Un ricco studio del teologo Fabrizio Mandreoli introduce il volume: il diaconato è un «don» per il rinnovamento della Chiesa, per l'annuncio del Vangelo nella Chiesa locale, per il ministero ordinato e per i battezzati. Vi sono anche tre testimonianze di diaconi e una intervista a chi ne ha curato a lungo la formazione: monsignor Vincenzo Gamberini e monsignor Isidoro Sassi. Il 26 dicembre, alla Messa in Cattedrale celebrata alle 9.30 dall'arcivescovo, una copia del volume sarà consegnata in omaggio ad ogni diacono presente con una lettera del cardinale. È un modo per ringraziare per il servizio svolto e per aumentare la conoscenza di questo antico sacramento che ha rivisto una riscoperta da dopo il Concilio.

Un'ideale «passeggiata» tra le Natività che ornano centro e periferia della città, la pianura e la montagna. Dai «Bambinelli» alle grandi composizioni, luce sul mistero del Natale

# Presepi illuminano città e diocesi

*Fino al 6 gennaio nel Loggione di San Giovanni in Monte la 30ª Rassegna*

DI GIOIA LANZI

La nostra ideale «passeggiata presepiale» ci porta in centro a Bologna, al Santuario del Corpus Domini, dove si trova il corpo incorrotto della nostra Santa Caterina de' Vigri. Qui ci aspetta il bellissimo «Presepio della Mistica Maternità», di Thea Farinelli, monocromatico, con figure in terracotta grandi e ben modellate. Poco lontano, nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro, troviamo la grande Natività di Mauro Mazzali. Nella Basilica del Santissimo Salvatore, nel polittico della «Incoronazione della Vergine» di Vitale da Bologna, commissionato dai Canonici Regolari di Santa Maria di Reno nel 1353 e qui trasferito nel 1775, si trova una «Adorazione dei pastori», che si vedono sovrapporre: san Giuseppe è ai piedi della Vergine, angeli volano sulla capanna mentre alcune donne sono davanti. Sempre al Santissimo Salvatore, nella volta della Cappella dedicata alla Madonna della Vittoria, una bella «Incoronazione di Gesù Bambino», sul quale gli angeli tengono sospesa la corona. Soggetto veramente inconsueto, opera di Alessandro Guardassoni (1819-1888). Nella Basilica di Santa Maria dei Servi si trova un'immagine del Bambin Gesù, strettamente fasciato e ben identificabile per il monogramma IHS sulle fasce, di norma in una nicchia della navata di destra, e messo in onore per Natale; qui poi ogni anno si allestisce un suggestivo presepio contemplativo, realizzato con statue della bottega dei Graziani di Faenza. Nella chiesa di Santa Maria della Pietà si trova pure un Bambin Gesù, cui si aggiunge ogni anno la messa in onore di un bel presepio antico. Nel Loggione monumentale della chiesa di San Giovanni in Monte (via Santo Stefano, 27) prosegue intanto la 30ª Rassegna del presepio, a cura dell'associazione «Amici del presepio». Fino al 6 gennaio, orario

10-13 e 15-19.

Se usciamo dalla città, ecco a Casalecchio di Reno, nella chiesa di Santa Lucia, un presepio artistico di Carla Righi, mentre a Marzabotto ci aspetta un grande presepio esterno e luminoso, davanti alla chiesa, mentre Sibano si sta preparando ad avere un presepio davanti ad ogni casa, avendo realizzato «La via dei presepi».

A Castel d'Aiano, segnaliamo il bellissimo presepio di tipo palestinese, con statue di Carla Righi e scenografia di Pietro Degli Esposti. E non lontano, il Presepio suggestivo e bello, antico, nelle grotte di San Cristoforo di Labante. A Sasso Molare presepi per le vie, e nella chiesa un artistico presepio nel confessionale. A Villa d'Aiano piccoli e grandi presepi in ogni casa, un grande presepio a grandezza naturale, e uno storico e sempre aggiornato presepio meccanico e realistico.

Anche a Rocca di Roffeno, presepi lungo le vie del paese, nella chiesa abbaziale di S. Lucia e nella chiesa di San Martino.

Gaggio Montano ha i suoi presepi luminosi, di belle sagome dipinte, che accolgono chi arriva in paese: e a Vidiciatico il parroco ha appena benedetto il grande presepio di legno, che accompagna con una suggestiva galleria di luci ad adorare il Bambino, su cui scende la luce della stella, collocato nella suggestiva cornice del portico dell'Oratorio di San Rocco.

Se ci inoltriamo verso l'Alto Reno, troviamo un'ideale galleria di Bambinelli, antichi e di grande suggestione: li vediamo a Lizzano in Belvedere, a Gaggio Montano, a Granaglione, alla Pieve di Borgo Capanne. E, con un balzo di spazio, eccoci al Bambinello della Collegiata di San Giovanni in Persiceto, cui fa riscontro il presepio in rame, all'esterno, di Sara Bolzani.

E ancora in pianura, Giovanni Buonfiglioli, a Medicina, nell'ex chiesa del Carmine, ci offre il suo presepio, nell'ambito della manifestazione «I portici». A Castel San Pietro, sempre di Buonfiglioli, in piazza c'è un grande presepio con figure a grandezza naturale, mentre al Giardino degli Angeli si trova, sempre di Buonfiglioli, un presepio ampio e suggestivo per figure e poetica ambientazione. Per altre info, seguite su Facebook Maria Grazia Arzenton (Gioia Lanzi).



Una realizzazione della «Via dei presepi» di Sibano (Marzabotto)

## Il 1° gennaio 2025 torna in città la «Marcia della pace»

L'Emilia-Romagna cammina per la pace. A Bologna, come in altre 8 città della regione, il 1° gennaio 2025 si svolgerà l'annuale Marcia della pace, promossa dal Portico della Pace che avrà per titolo «Cammina per la pace. Cittadini e comunità artigiane di pace». Alle 15.30 da Piazza del Nettuno ci sarà la fiaccolata, sul tema «Cittadini per la Costituzione»; alle 16.30 in via Indipendenza davanti alla Cattedrale, preghiera interreligiosa sul tema «Comunità per la fraternità». È prevista la partecipazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. «Quel giorno si celebrerà la 58ª Giornata mondiale della Pace - ricordano gli organizzatori - che coincide con l'80° anniversario dalla fine della Seconda guerra mondiale, quando i popoli, riuniti nelle Nazioni Unite, giurarono «Mai più» e fondarono istituzioni per tutelare il diritto internazionale e i diritti umani,



Una Marcia per la Pace degli scorsi anni

A Bologna e in altre 8 città della regione, si svolgerà l'annuale evento, promosso dal Portico della Pace: alle 15.30 fiaccolata da Piazza Nettuno, poi davanti a San Pietro preghiera interreligiosa

tra cui l'Unione Europea. Oggi quel giuramento è stato tradito. Autocrati e Stati ignorano il diritto internazionale, applicando la legge del più forte e violando i principi umanitari con guerre brutali e incessanti distruzioni». «Come sottolinea Papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata - proseguono - «una logica di sfruttamento domina il sistema

internazionale creando ingiustizie, corruzione e intrappolando i Paesi poveri. Il Papa aveva avvertito di una «guerra mondiale a pezzi» e oggi questa prospettiva sembra diventare realtà. Le guerre costringono milioni di persone alla miseria e alla migrazione, come documentato dal rapporto della Caritas. In risposta a questa situazione, le associazioni pacifiste e nonviolente dell'Emilia-Romagna si ritroveranno il 1° gennaio nelle piazze di tutta la regione per chiedere azioni concrete per la pace e la nonviolenza. Chiediamo alla nuova Giunta regionale di impegnarsi per la pace, al di là delle differenze politiche, culturali e religiose. Chiediamo il ritorno al diritto internazionale e la creazione di un Dipartimento per la difesa civile non armata e nonviolenta e ribadiamo il nostro fermo no alla guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti».

Lunedì scorso si è svolta la tradizionale Messa di Natale dell'Azione Cattolica presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. L'Arcivescovo nell'omelia ha detto che «grazie» è la prima cosa da dire all'Ac per il cammino che fa nella Chiesa in un tempo così sfidante. Ci sono tanti problemi ed il nostro essere cristiani ci aiuta a non evitarli e a portare la luce dove ci sono le tenebre. Papa Francesco, ha spiegato, «ci dice di lasciarci avvicinare da tutti, di parlare con tutti, di non perdere nessuna occasione per ascoltare le tante domande di speranza che ci vengono fatte. L'Azione cattolica ci insegna a vedere sempre il bene, ci fa vivere una forte esperienza di fraternità che ci aiuta a costruire spazi di incontro e accoglienza. Tra poco inizierà il Giubileo della speranza. A volte la speranza sembra solo un auspicio; al contrario, essa vede le difficoltà, svela anche gli inganni del male che sempre amplifica la fatica.

## Messa prenatalizia di Zuppi per l'Ac «Il Vangelo cambia la vita e dà speranza»



La Messa prenatalizia dell'Ac

La speranza è consapevole che abbiamo solo cinque pani e due pesci: ma con questi possiamo sfamare tanta gente. Il Natale è la speranza che Dio ha su di noi. Ci permette di vincere il male e trasmettere la vita, ci fa vincere l'indifferenza e l'inedia. Siamo tutti pellegrini della speranza: non ci viene chiesto di

fare cose straordinarie, ma di fidarsi dello Spirito che agisce in noi». «Il Vangelo - ha concluso - ci dice che Gesù parlava come uno che ha autorità. Gesù fa quello che dice, è la Parola di Dio fatta carne ed è questo che gli dà autorità. Noi dobbiamo vivere con questa stessa autorità, che ci viene dall'accogliere il Vangelo che ci cambia la vita, ci dona la speranza e risponde alle domande profonde che sono nel nostro cuore». Al termine della Messa, dopo gli auguri perché tutti possiamo trascorrere un Natale di pace, per bocca del cardinale l'Ac ha ringraziato Cesare Lenzi, che per dieci anni ha guidato l'Opera Acquademi, che si occupa di gestire le Case di Trasasso e del Falzarego e ha completato il suo lungo e prezioso servizio. Donatella Broccoli

Un manutergio usato dal Beato è stato donato dall'Opera Marella e dall'arcidiocesi di Bologna alla diocesi di Chioggia e in particolare all'isola dove nacque

Una reliquia del Beato Olin-to Marella è stata portata in dono dall'Opera Marella e dall'Arcidiocesi di Bologna, alla diocesi di Chioggia e in particolare all'isola di Pellestrina, nella quale il Beato nacque nel 1882. Una delegazione, guidata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, accompagnato da alcuni sa-



Un momento della Messa

cerdoti e da membri dell'Opera Marella, ha partecipato alla celebrazione presieduta dal vescovo della diocesi clodiense monsignor Giampaolo Dianin, in occasione del 120° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del beato Olin-to, avvenuta nella Cappella del Patriarcato di Venezia il 17 dicembre 1904, da parte del cardinale

Aristide Cavallari. La Messa ha avuto luogo nella chiesa di Ognissanti dell'Isola, nella quale Olin-to aveva ricevuto Battesimo e Cresima e aveva celebrato la sua prima Messa. Pellestrina custodisce ancora memorie dei primi anni del ministero sacerdotale di padre Marella e in particolare l'edificio che ospitò il Ricreatorio da lui fondato e diretto fino alla triste vicenda della sua sospensione «a divinis» nel 1909. La reliquia del primo Beato della diocesi di Chioggia è un manutergio, un piccolo panno di lino utilizzato dal sacerdote per celebrare l'Eucaristia e detergere il sacro calice. Il purificatoio era stato custodito fino ad oggi nella Chiesa dell'Opera Marella a Bologna dove il Beato celebrava abitualmente la Messa. (A.C.)



## Malpighi e Bonfiglioli Group, un bell'accordo

Recentemente il Liceo Malpighi a Bologna ha presentato l'iniziativa «Crescita e innovazione tra scuola e azienda: il caso virtuoso dei Licei Malpighi e Bonfiglioli Group». Bonfiglioli Group da anni collabora con il Liceo Malpighi per progetti dedicati ai giovani attraverso stages, borse di studio, affiancamenti didattici con il mondo dell'impresa e del lavoro. Sonia Bonfiglioli, presidente & Ceo di Bonfiglioli Group ha dichiarato che queste iniziative vogliono sensibilizzare i giovani, in particolare le ragazze, a intraprendere corsi di studio Stem (acronimo inglese che sta per: «Science Technology Engineering Mathematics») che possono offrire un futuro professionale molto soddisfacente. Uno dei progetti è il Malpighi La.B, nato da un'idea di Elena Ugolini e Sonia Bonfiglioli nel

2015, in memoria dell'imprenditore Clementino Bonfiglioli. Come ricorda Lorenzo Raggi, architetto e docente del Liceo Malpighi: «Il progetto ha permesso a oltre 1600 studenti di mettersi alla prova nel design, nell'arte e nella tecnologia, affiancati da esperti del settore e da realtà del territorio come Bonfiglioli Group, Ducati, Faac, MCA Architects, Insidesign, Iconsulting, Gellify e Deloitte». Lo spazio fisico del La.B è stato progettato e realizzato da un team di sei studenti guidati dal professore Raggi e da altri professionisti. Tra i progetti più importanti realizzati: le Pale eoliche, lo Smart Tree (albero fotovoltaico), «Città del futuro», dedicata al cambiamento climatico, all'esplorazione spaziale e alla riqualificazione urbana. Il laboratorio propone inoltre corsi innovativi come Design,

Meccatronica, Automazione e Lean Thinking, Robotica e Coding. Dal metodo introdotto dal Malpighi La.B, nel settembre 2022 è nata una sperimentazione nazionale di Liceo quadriennale delle Scienze applicate per la transizione ecologica e digitale (Liceo Tr.E.D.) che coinvolge 24 licei in 11 regioni. Grazie al contributo di Bonfiglioli Group, il Liceo Malpighi sostiene studenti meritevoli che desiderano intraprendere gli studi scientifici attraverso borse di studio, tra cui il progetto Liceo Scientifico Plus. Questo percorso (nato in collaborazione con il Politecnico di Milano, l'Università di Bologna e la rivista Limes) offre corsi aggiuntivi e potenziati di Computer Science, Fisica e Scienze naturali, Matematica, Inglese, Biomedicina, Intelligenza artificiale, Scrittura creativa, e progetti con importanti aziende del territorio.

### INIZIATIVA

#### Educatori: confronto online e materiale disponibile

Dal marzo 2023 un gruppo di persone, a vario titolo interessate e coinvolte rispetto alla responsabilità educativa nei confronti dei ragazzi e dei giovani, si collega online una volta al mese per confrontarsi su questioni e profili che attengono appunto all'educare: fatiche, domande, prospettive, esperienze, prospettive. Un'idea degli argomenti finora trattati: «Umanesimo cristiano: quale uomo?»; «Gli urti del contemporaneo rispetto alla visione cristiana della persona»; «Il vissuto giovanile: affettività come identità, relazione, impegno»; «La persona nella Costituzione: responsabilità e libertà»; «Cose antiche e cose nuove: risorse educative efficaci dalla tradizione classica e dalla cultura contemporanea»; «La possibilità dell'educazione oggi: come e dove?»; «Diversamente credenti: indizi e segni di speranza nei giovani»; «La fatica dell'originalità e la seducente omologazione»; «Identità fluide. Uomi-

ni che ammazzano le donne»; «La forza e la violenza: il caso della guerra»; «Scuolambulatorio: la sanitarizzazione della scuola»; «Un lavoro che vale la pena». L'impostazione del confronto è coinvolgente: uno del gruppo, competente o interessato rispetto al tema, introduce l'argomento, a seguire il confronto tra tutti arricchito dalla esperienza e dallo studio di ciascuno. Perché l'iniziativa non rimanga chiusa e consumata nell'ambito del gruppo dei partecipanti, di ogni incontro si stende una sorta di sintesi, non sterminata, ma con sufficienti elementi per conoscere ed approfondire, che viene postata su un blog a completa disposizione di chi vuole andare a vedere di cosa si tratta e magari anche utilizzare spunti che possano ritenersi di particolare interesse. Segnaliamo il link da utilizzare per accedere a tutto il materiale già pubblicato: <https://padlet.com/benassi5/educare-nel-2023-156wv5l6q9j0j35> e vi invitiamo ad attingere a piene mani.

Beatrice Draghetti

In un recente convegno si è parlato del tragico fenomeno che ogni anno coinvolge parecchi detenuti, delle cause, soprattutto il sovraffollamento, e di come prevenirlo

# Suicidi in carcere, un'emergenza

*Zuppi: «È importante la collaborazione tra istituzioni, società civile e Chiesa»*

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si è svolto recentemente, per iniziativa della Camera penale di Bologna, un convegno sul drammatico fenomeno dei suicidi in carcere, definito «un'emergenza non più rinviabile». Abbiamo intervistato alcuni dei relatori, in collaborazione con Eudadio, Roberto Cavaliere, Garante delle persone private della libertà personale dell'Emilia-Romagna afferma che: «Il vivere in detenzione ha un costo» e ha evidenziato che «le risorse trattamentali devono mirare a formare competenze spendibili per il futuro dei detenuti, piuttosto che limitarsi a occupare il loro tempo. L'importante infatti non è occupare il tempo, ma utilizzarlo bene per costruire un futuro». Ruggero Giuliani, direttore sanitario della Casa circondariale di Bologna si impegna: «Cercherò di migliorare l'assistenza sanitaria in carcere e di portare lo stesso livello di salute che abbiamo all'esterno. Mi impegnerò anche per la vita delle persone detenute, cercando di migliorare tutti gli aspetti ambientali, in collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria. La malattia psichiatrica è un fattore rilevante tra i detenuti ed è necessario fornire trattamenti medici e riabilitativi complessi». Il cardinale Zuppi spiega che «il suicidio è sempre un mistero e dobbiamo rispettarlo, ma chi si toglie la vita cerca vita, e questo interroga tutti. È importante la collaborazione tra le istituzioni, la società civile e la Chiesa per cercare le soluzioni e prevenire la disperazione». «Ci sono tante risposte - prosegue -, per esempio curare la malattia psichica, cosa che richiede molta attenzione, protezione, prevenzione. È ovvio poi che il sovraffollamento è una causa di malattia psichica: se si ha una quantità di detenuti largamente superiore alla capienza

delle carceri, questo porta delle condizioni per i detenuti stessi e per il sistema di grande affaticamento. Quindi bisogna trovare i vari "pezzi" delle risposte, in cui anche la società civile deve fare la sua parte: se c'è maggiore attenzione da parte della società civile, è chiaro che per chi pensa che non ci sia più speranza, forse si può trovare una possibilità». «Come sempre - conclude il cardinale - Papa Francesco ha un'attenzione particolare per il carcere e la chiede anche a noi. Anche per il Giubileo (che vuol dire guarire le ferite, portare la speranza dove non c'è) indica che il carcere sia uno dei primi luoghi dove la speranza deve arrivare e aprire al futuro». «Nel corso del 2024 siamo arrivati a quasi 80 suicidi - afferma l'avvocato Luca Sebastiani dell'Osservatorio carceri della Camera penale di Bologna -. Il legislatore può fare degli interventi mirati per migliorare le condizioni delle carceri e potenziare le misure alternative alla detenzione». Secondo Ettore Greci, Referente della Commissione diritti umani dell'Ordine del Consiglio degli avvocati: «Il carcere di Bologna ha un indice di sovraffollamento cronico e questo porta a difficoltà di gestione, ma anche di realizzare trattamenti riabilitativi. Andrebbero adottate decisioni a livello nazionale. Ci sono troppi detenuti, troppe misure cautelari personali carcerarie. Per dare maggiore sicurezza bisogna avere delle alternative di rieducazione, che richiedono investimenti, strutture esterne, comunità; ma non mi pare che tutto ciò sia all'orizzonte». L'avvocato Nicola Mazzacupa infine afferma che «Il diritto penale sostanziale di cui mi occupo riguarda il sistema dei reati e delle pene. Ora il numero dei reati è stato incrementato a dismisura, e quindi aumentano anche le pene. Non c'è più l'applicazione di misure alternative, più si incrementano le pene più si crea un problema e quindi il sovraffollamento, che genera disagio e provoca suicidi in carcere. I detenuti in attesa di giudizio, tra l'altro, sono circa il 33-35% e spesso l'esito del processo è l'assoluzione. Si tratta di una detenzione rispetto alla quale c'è la possibilità della riparazione, ma conta solo sul piano morale».



Un momento del convegno

## A Botteghino di Zocca la Natività della rinascita dall'acqua

Il 7 dicembre scorso Botteghino di Zocca, località della collina bolognese tristemente nota per i recenti eventi alluvionali che hanno visto ripetutamente protagonista la comunità, ha accolto con gioia la visita pastorale del cardinale Matteo Zuppi, che ha voluto incontrare le famiglie alluvionate e festeggiare con i cittadini il Natale ormai alle porte. Per tale occasione abbiamo voluto realizzare all'interno della piccola parrocchia di San Salvatore di Casola, un presepe innovativo nella realizzazione, ma tradizionale per i valori che ispirano la rappresentazione della nascita di Gesù. C'era il forte desiderio di ispirarsi a quanto appena accaduto, non certo per rattristare gli animi ed esaltare il ricordo di episodi tragici, quanto per l'intima necessità di provare a tradurre in chiave positiva un sentimento di perdita e di sconfitta.



Il presepio di Botteghino di Zocca con elettrodomestici distrutti dalla piena

In occasione della visita di Zuppi, la località tristemente nota per i recenti eventi alluvionali ha allestito un presepe con elementi che ricordano l'inondazione, ma invitano anche alla speranza

L'uso di elettrodomestici ormai in disuso e destinati alla discarica, offerti da famiglie che più di altre hanno subito le conseguenze dell'alluvione, ci ha dato la possibilità creativa di sperimentare il riuso, tanto di moda in questi ultimi anni, comunicando nel contempo ai visitatori un sentimento di rinascita e di nuova vita. I sacchi di sabbia, posti alla

base del presepe, se da una parte sono un triste simbolo dell'alluvione, nel nostro intento, sono anche protezioni, per le nostre case, sponde a cui aggrapparsi, ma anche doni, regali, offerti e ricevuti da ciascuno di noi nel periodo natalizio. Le foto, appese al filo come fossero immagini di come una comunità può e deve fare gruppo, sostenersi, soprattutto in momenti di grande difficoltà e sofferenza. Nucleo fondamentale è la Sacra Famiglia, a cui è stato dedicato il posto centrale, come è naturale nel Presepio e anche perché crediamo che intorno alla famiglia ruoti un'intera comunità, e l'alluvione almeno questo ce lo ha insegnato: condividere, essere solidali e vicini all'altro rende l'umano, invincibile e capace di affrontare con forza le tante avversità del nostro viaggio.

Barbara Murra  
Stefania Farinelli

## «Cooperazione, garanzia per il lavoro»

«In una società in cui sembra prevalere sempre di più l'individualismo, dobbiamo pensare che la cooperazione è il frutto del pensarsi insieme, un ambito in cui le capacità di ognuno arricchiscono tutti e si è membra di uno stesso corpo. Un po' come accade nella Chiesa». Sono parole che il cardinale Matteo Zuppi ha riservato ai dipendenti di Conserve Italia incontrati venerdì 6 dicembre scorso nell'Auditorium aziendale a San Lazzaro, in occasione della visita alla Zona pastorale. Accompagnato dal vicario generale monsignor Stefano Ottani e dal parroco don Stefano Maria Savoia, l'Arcivescovo è stato accolto dal presidente di Conserve Italia Maurizio Gardini, che è an-

che presidente nazionale di Confcooperative, e dal direttore generale Pier Paolo Rosetti, per poi intervenire davanti ad una platea di oltre un centinaio di impiegati della sede centrale. È stato Gardini a descrivere in poche parole la realtà della più grande cooperativa agricola italiana, all'apice di una filiera composta da 14.000 soci produttori con 9 stabilimenti in Italia, dove si producono succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani.

«Siete un grande gruppo cooperativo, che raccoglie tante capacità, dalla coltivazione della terra alla produzione nelle fabbriche fino alla commercializzazio-

ne: un insieme di competenze che si aiutano e in cui la dignità del lavoro può trovare la sua più alta espressione» ha detto il Cardinale. «La Chiesa per sua stessa natura si interessa a tutti gli ambiti della vita, a partire dal lavoro, che costituisce una dimensione essenziale per la persona - ha aggiunto -, per vocazione non possiamo restare ripiegati su noi stessi». Un po' come il pellegrino, che «si differenzia dal turista perché si interessa alla realtà, non è estraneo: ascolta, conosce, entra in gioco, si mette a disposizione. Il pellegrino è colui che vive il presente senza essere vittima del consumismo che vuole tutto e subito, ma sa attendere e guardare al futuro. E da qui nasce la speranza del pellegrino,

che non si tira indietro davanti ai problemi». Dalla platea sono arrivate altre domande al Cardinale, in particolare sulla situazione geopolitica, con riferimento alla delicata missione internazionale affidatagli da Papa Francesco, fino alle implicazioni dell'Intelligenza Artificiale sia nel lavoro che nella vita stessa della Chiesa. «Abbiamo un algoritmo speciale, il migliore di tutti e che non sbaglia mai ed è il nostro cuore - ha chiosato -, un algoritmo che nessuno ci può togliere e dobbiamo imparare ad ascoltare. Perché è solo ascoltando il nostro cuore e i nostri desideri più profondi che possiamo anche utilizzare i più avanzati strumenti tecnologici».

Giovanni Buchi



Le parole di Zuppi nell'incontro coi dipendenti di Conserve Italia, durante la visita pastorale a San Lazzaro

Zuppi a Conserve Italia con Maurizio Gardini (a sinistra) e Pier Paolo Rosetti

### Gli ultimi concerti in vista del Natale

Ultimi appuntamenti musicali in preparazione al Natale. Oggi alle 11 al teatro Manzoni il Teatro Comunale e la «Bernstein School of musical theater» invitano al tradizionale Concerto di Natale «A Christmas welcome». Sempre oggi alle 12 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), la XI edizione di «Avento in Musica» si conclude con la «Messa per il Dio Bambino» di Emanuela Turrini, commissionata da Messa in Musica. Prima esecuzione assoluta, sarà presente la compositrice. Dirige Cristina Landuzzi, Felsina Chorus Ensemble, Giancarlo Galli, trombone, Filippo Carli, flauto. Alle 16, nella chiesa di San'Andrea della Barca, concerto di Natale con la Banda Bignardi di Monzuno.



DI FIORENZO FACCHINI

La memoria del cardinale Antonio Poma e del ministero da lui svolto nella Chiesa di Bologna e in quella italiana, va inquadrata nella Chiesa del post-concilio e nella vita sociale e politica del nostro Paese. L'episcopato bolognese del cardinale Poma coincide con un periodo storico segnato da fermenti sociali innovativi, ma anche dalla contestazione delle istituzioni, in forme anche violente. Ricordo una processione per il Corpus Domini in cui si passava per

# L'impegno nel sociale del cardinale Poma

le vie cittadine scortati dai militari. Sul piano ecclesiale, gli anni '70 sono quelli in cui prende corpo il rinnovamento della Chiesa secondo il Concilio Vaticano II. Nella società civile si avvia l'ordinamento regionale in cui si profila, tra l'altro, un nuovo regime assistenziale, segnato dal decentramento delle funzioni dello Stato, mentre non mancano i rigiruti del '68 per una nuova società civile. In

questo contesto si colloca il servizio pastorale del cardinale Poma. Con i Vescovi dell'Emilia-Romagna nel 1973 egli scrisse una lettera alla Regione con allegato un memorandum su fatti e problemi che destavano preoccupazioni per le opere assistenziali e educative promosse dalla comunità cristiana, per le quali si profilava un assorbimento da parte degli Enti locali, e si richiamava il

principio della libertà dell'assistenza. In varie regioni, fra cui la nostra, si tendeva a considerare l'assistenza privata unicamente in funzione di supplenza all'Ente locale. Il decentramento regionale, secondo la legge n.616/1977, prevedeva il trasferimento delle Ipab (Opere Pie) agli Enti locali, eccetto quelle con carattere educativo-religioso (art.25). Ciò comportava lo scioglimento di molte opere

assistenziali dell'ambito ecclesiale che avevano la configurazione delle Ipab (asili, case di riposo, ecc.) e il loro trasferimento ai Comuni. Nello stesso tempo con il decentramento si rendeva necessaria una riforma dell'assistenza sociale. C'era la tendenza di alcune forze politiche all'assorbimento delle forme di assistenza sociale da parte dei Comuni. Era in questione la libertà dell'assistenza che

nel corso della storia ha visto tante opere fiorite dalla carità. Nel 1981 la Corte Costituzionale, a seguito di vari ricorsi, fissava alcuni criteri per escludere le Ipab dall'assorbimento negli Enti locali. Questi criteri furono poi riconosciuti nelle legge quadro dell'assistenza (n.328/2000), modificando la normativa della 616/1977. In questo contesto l'attenzione del Cardinale sul pluralismo delle istituzioni in campo

sociale e assistenziale si espresse in varie occasioni, fra cui il Convegno nazionale «Evangelizzazione e promozione umana» (1977), promosso dalla Cei quando lui ne era Presidente. Il Cardinale era molto sensibile e attento alle problematiche sociali e sosteneva il pluralismo delle istituzioni in campo assistenziale. Gli anni del suo ministero pastorale a Bologna videro l'avvio della Caritas nella diocesi e la promozione di diverse iniziative in campo sociale, fra le quali la Mensa della fraternità e l'impegno per i terremotati del Friuli.

## Verso il nuovo anno, per bruciare paure e contrapposizioni

DI MARCO MAROZZI

Guerre, massacri, bombardamenti. A decine, lontane e vicine a noi. Ucraina, Gaza, Siria. Rischi immensi, paure – nonostante le parole di Papa e Vescovi – che rimangono volatili, non si concretizzano in azioni. Il Natale e l'anno nuovo arrivano in questo clima. Nel mondo, in Europa, in Italia, a Bologna. Uno spettro si allarga, ma non è condiviso, compreso. A Bologna le polemiche con cui ci avviamo alle festività riguardano il Vecchione-Araba Fenice transfemminile e (con tratti tragici) la premiazione in Comune delle associazioni di parenti di vittime delle stragi: Ustica, stazione, Uno bianca. Le opposizioni non si sono presentate, gli scambi di accuse sono di avere un «rapporto malato» con la storia, ultima versione delle liti su fascismo-antifascismo. La memoria non è condivisa, la storia nemmeno, la cultura vaga. Il sindaco Matteo Lepore ha scelto per la creazione del Vecchione da bruciare a Capodanno in Piazza Maggiore Fumettibrutti, una giovane artista, Josephine Yole Signorelli (1991), in base a quello che secondo lui è il nuovo che avanza: lei ha sfornato un'Araba Fenice tramutata in un simbolo di libertà sessuale, di richiamo all'allargamento dei diritti. Lega e Fratelli d'Italia contestano in nome della tradizione. Culture e politiche si scontrano. Il sindaco Pd si rivolge a un pubblico giovanile, alternativo: è la sua strategia su ogni argomento, dai Centri sociali ai nuovi nomi in Giunta, punta su un elettorato diverso, cercando di non perdere quello antico comunista. La destra lo attacca in nome della «tradizione» cancellata da «fantomatiche politiche progressiste», dell'«identità» di «genitori e figli» e richiama al rogo come «festa comune». In realtà si accentua ancora di più l'aspetto del rogo purificatore che apre a nuove speranze, rispetto alle fiamme liberatorie del vecchio (tanti anni fa di fronte alla trattoria «Vito» lanciarono un bidet rotto che rischiò di centrare Francesco Guccini). È la reciproca contestazione totale, ogni atto e contro atto viene preso per «provocazione». Lepore da parte sua sceglie «Mercurio la fenice», «quello di cui si parla in città e nel mondo», «un tema coraggioso». I diritti civili, le sessualità e le aspettative diverse. La fenice transfemminista viene considerato un simbolo al femminile, come per tutti gli anni bisestili. Nei decenni passati si parlava di Vecchia da bruciare. La fenice che rinasce dalle proprie ceneri ogni 500 anni è un simbolo in cui oggi si mescolano speranza e angoscia. Rimanda all'Arabia Felix, ora sarebbe lo Yemen, una delle terre più martoriate. Ha anche radici cristiane. «Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice» insegna il libro di Giobbe. I primi cristiani videro subito nella fenice un'immagine della resurrezione. «Consideriamo quello splendido segno che ha luogo nelle terre orientali, ovvero in Arabia e nei Paesi vicini» scrisse San Clemente Romano, il quarto Papa. Riconoscendo il modo virginal di rigenerazione della Fenice, simbolo del concepimento di Gesù nel grembo di Maria. Ora racconta come sono cambiati il mondo, l'Italia, Bologna, il Vecchione. Nel 1972 Renato Zangheri affidò la creazione del simbolo dell'anno che passa a Roberto Sebastian Matta, grande artista cileno. E fu «Il mostro della guerra», orrifico «Babbo Napalm» contro «l'aggressione americana in Vietnam». Il progetto del pittore cileno fu realizzato assieme agli organizzatori della mostra «Tra rivolta e rivoluzione», successo a Bologna tra il novembre 1972 e il gennaio 1973. Anno dal quale Matta non poté più tornare nel Cile massacrato da Pinochet. Il rogo del 1972 apre alla «scelta di dare una connotazione politica alla festa di fine anno». Anche se rivolta e rivoluzione sono evaporate.

FONDAZIONE SAN PETRONIO



La Liturgia dell'arcivescovo alla Mensa Caritas

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Venerdì 13 dicembre la Messa prenatalizia presieduta dal cardinale Zuppi alla Mensa della Fraternità della Fondazione «San Petronio»

FOTO R. BEVILACQUA

## Cose nuove a Castelmaggiore

DI PAOLO NATALI \*

Il più recente incontro di «Cose della politica» è stato dedicato al racconto dell'esperienza dell'associazione «Cose nuove» di Castelmaggiore, fatto dal presidente Fabrizio Passarini. In premessa monsignor Stefano Ottani, con un intervento registrato, ha testimoniato il suo vivo interesse ed apprezzamento per la vita di «Cose nuove» che rappresenta un percorso di formazione alla vita ed alla fede del cristiano nella dimensione sociale e politica, ispirandosi alla dottrina sociale della Chiesa, forma di teologia morale. Passarini, ringraziando, ha precisato che «Cose nuove» è un'associazione laica che raccoglie aderenti di diverse matrici culturali (le cui scelte pertanto non impegnano la Chiesa) ed è nata nel 1995. Erano anni di grandi trasformazioni politiche, con nuovi protagonisti definiti da Dossetti «maschere tragiche». «Cose nuove», interpretando il bisogno di partecipazione, diede vita ad una lista civica che si presentò alle elezioni di Castelmaggiore eleggendo tre consiglieri comunali con un programma ispirato al personalismo comunitario che metteva al centro la politica come servizio al bene comune ed i valori della Costituzione. Negli anni seguenti, esponenti di «Cose nuove» proseguirono un percorso politico all'interno della coalizione di centrosinistra ricoprendo anche cariche amministrative. E poi seguito un periodo nel quale l'associazione si è dedicata ad un'intensa attività di carattere culturale e di formazione alla partecipazione politica rivolta soprattutto ai giovani, di cui i giovani stessi erano protagonisti attivi. Anche le diverse elezioni venivano utilizzate per approfondire la conoscenza

za critica della politica, dei problemi del territorio e delle grandi questioni, come la pace, l'ambiente, il lavoro. A poco a poco «Cose nuove» cambia pelle con un protagonismo sempre maggiore dei giovani fino a che, in occasione delle elezioni amministrative del 2024, si decide di partecipare con una lista civica che esprima un pensiero nuovo su Castelmaggiore, la città dove «Cose nuove» vive. Una quarantina di giovani, donne ed uomini s'impegnano attraverso ritiri e gruppi d'interesse all'elaborazione di un nuovo Manifesto ed alla redazione di un programma con parole guida come dignità, responsabilità, bene comune, vita di relazione, che viene presentato alla popolazione. La lista di otto maschi e otto femmine con una età media di 27 anni vince sorprendentemente al ballottaggio ed elegge il nuovo sindaco. È stata apprezzata, oltre alla novità delle proposte di governo locale, anche lo stile pacato e non offensivo nei confronti degli avversari politici. Alcune osservazioni conclusive: come dice papa Francesco, l'importante è avviare processi, seminare senza fretta di mietere. Di fronte alle descrizioni di un paese in declino ed in preda all'ansia, l'impegno dei giovani ha rinnovato il messaggio di don Milani: «sortirne insieme è la politica». Il ruolo degli adulti è stare accanto ai giovani in un costante confronto intergenerazionale. Il giovane sindaco Luca Vignoli dice: «Non fate politica perché è giusto, ma perché è bello!». Si sono succeduti poi numerosi interventi dei quali non è possibile dare conto e per i quali si rimanda alla registrazione visibile sul sito dell'Ufficio diocesano per la pastorale del lavoro. Si è parlato davvero ed in profondità di «Cose della politica».

\* Commissione diocesana «Cose della politica»

DI FABRIZIO POMES \*

Il Natale è sempre stato un momento di riflessione e speranza, ma quest'anno ha un significato ancora più profondo per me. Dopo sette Natale trascorsi in carcere, finalmente quest'anno potrò riempire quel posto a tavola sempre lasciato vuoto ed apparecchiato e potrò vivere questa festività con la mia famiglia, libero dalle sbarre che mi hanno tenuto prigioniero. Trascorrere il Natale in carcere è un'esperienza difficile da comunicare. Le festività, che per molti sono sinonimo di gioia e condivisione, in prigione diventano un momento di solitudine e malinconia accresciute. Le celebrazioni sono limitate e spesso mancano gli elementi che rendono il Natale speciale: la famiglia, il calore di casa, i piccoli gesti che fanno sentire amati. Tuttavia – e non so come accada – anche in carcere le persone sanno inventarsi motivi e segni di festa. Quest'anno, il mio primo Natale fuori dal carcere, lo sto vivendo invece come un'esperienza straordinaria. La preparazione per le festività è stata emozionante: decorare l'albero, allestire il presepe, ornare di luci i balconi l'ho fatto secondo le tradizioni della mia città natale già il 22 novembre a Santa Cecilia. Poi gli odori e i sapori dei piatti tradizionali come le pettole e le cartellate, il poter girare i negozi per scegliere i regali per i miei cari. Ogni gesto, anche il più semplice, ha assunto un significato speciale. Gesti che sono tanto consueti per il Natale, da non suscitare più

particolari emozioni in chi non ne è stato privato. Trascorrere il Natale con la mia numerosa famiglia, poter abbracciare i miei figli e condividere con loro momenti di gioia, lo scopro per quello che è: un dono inestimabile. Questa esperienza ha cambiato profondamente la mia prospettiva sulla vita e sulle festività. Ho imparato a valorizzare ogni momento e a non dare nulla per scontato. Il mio messaggio per chi è ancora in carcere è di non perdere mai la speranza: la libertà può arrivare e, con essa, la possibilità di un nuovo inizio. Certo oggi viviamo le settimane di Avvento come un momento di riflessione, di attesa e di speranza per preparare il nostro cuore a celebrare la nascita di Gesù. In carcere l'Avvento si vive ogni giorno nell'attesa di un permesso premio per coltivare gli affetti familiari, di una sentenza che possa abbreviare il percorso detentivo, di una lettera o di una telefonata di una persona cara. E allora per i detenuti il «Natale può diventare la chiave con cui aprire i loro cuori» come ci ricordò il nostro vescovo Matteo Zuppi. Fuori le luci sono tutte accese ma le persone sono spesso più intermittenenti. E allora faccio mia una citazione di Bukowski, che auspicava un Natale a luci spente ma con le persone accese. Suntuosa è la luce quando ad illuminarla è il buio della Dozza, aggiungo io. Il Natale di quest'anno è stato per me un simbolo di rinascita e speranza. Auguro a tutte le persone detenute un buon Natale, pieno di amore e perseveranza nel motto «Spes contra spem».

\* Redazione di «Ne vale la pena»





L'attività dei volontari con i bambini alla Beata Vergine Immacolata

# Uniti nel dono, alla Bvi si fa doposcuola

Sappiamo tutti che svolgere i compiti a casa spesso per i bambini non è facile, né così entusiasmante, e se poi si proviene da famiglie straniere e i genitori non possono aiutare per varie difficoltà, soprattutto quelle linguistiche, diviene tutto più faticoso e pesante. Ecco perché la Caritas della parrocchia Beata Vergine Immacolata di Bologna, rispondendo alle tante richieste di aiuto in questo senso, ha pensato già da sei anni di attivare il progetto «Aiuto compiti» rivolto ai bambini della scuola primaria. L'attività è apparentemente molto semplice: il sabato mattina dalle 9 alle 11, nei lo-

cali della parrocchia, ogni bambino porta libri e quaderni e viene affidato ad un volontario che lo segue nello svolgimento dei compiti scritti e nello studio delle materie orali. Molti degli iscritti devono essere seguiti individualmente, però, soprattutto se incontrano problemi di comprensione dovuti ad una ancora scarsa conoscenza della lingua italiana: difficoltà che si può riversare trasversalmente su tutte le discipline. Ecco dunque l'importanza della presenza di un numero elevato di volontari, che cerchino di affiancare

*Nella parrocchia della periferia bolognese il parroco e numerosi volontari hanno creato un prezioso servizio che ora coinvolge quaranta bambini di 12 Paesi diversi*

generalmente ognuno lo stesso alunno, seguendo le indicazioni del prezioso lavoro di organizzazione e di contatto con le famiglie della Referente. Ma l'«Aiuto compiti» non

è solo una faccenda scolastica: è sorrisi allegri e spesso sdentati, interazione tra culture differenti (attualmente gli iscritti sono una quarantina, di dodici Paesi diversi), è premura ed attenzione all'altro, amicizia e gioco. Eh sì, perché finiti i compiti, si fa merenda e si gioca in palestra o all'aperto, tutti insieme, senza ostacoli o differenze tra provenienze e religioni diverse. Anche la «barriera» tra adulti e bambini viene abbattuta e superata dall'atmosfera serena ed accogliente, dalla simpatia dei piccoli nei confronti dei volontari i quali, da parte

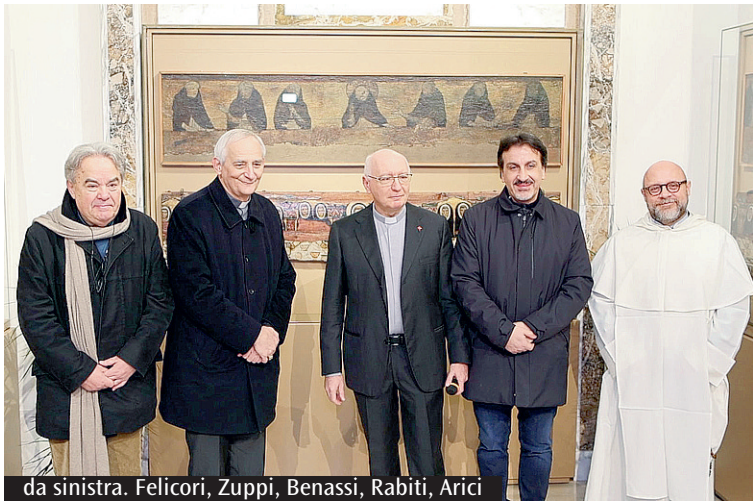
loro, in termini di gratificazione e di emozioni, ricevono ben di più di quanto offrono. E così, settimana dopo settimana, i rapporti si intensificano, la confidenza e la fiducia reciproca crescono. Don Giuseppe Ponzoni, ora officiante in parrocchia, ricorda: «Nel novembre 2019 arrivai alla parrocchia e con gioia vidi questa bellissima esperienza che rilanciava appena terminarono le restrizioni per il Covid, nella certezza che la cultura aiuti a superare le povertà più dello stesso cibo».

Alessandra Fioni

Domenica scorsa l'arcivescovo ha inaugurato la nuova esposizione all'interno della chiesa di Santa Maria e San Domenico delle Mascarella, nella cappella che già la ospitava

# A casa la Tavola di san Domenico

Don Benassi: «Attraverso otto secoli è arrivata fino a noi conservando religiosità e fulgore artistico»



da sinistra. Felicori, Zuppi, Benassi, Rabiti, Arici

DI ANTONIO MINNICELLI

La «Tavola di san Domenico» o «Tavola della Mascarella» è tornata a casa. Domenica 15 dicembre, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha inaugurato la nuova esposizione della tavola all'interno della chiesa di Santa Maria e San Domenico delle Mascarella, nella cappella che la ospitava già prima della lunga fase di restauro. Ha partecipato alla cerimonia anche Mauro Felicori, già assessore alla Cultura della Regione. Loris Rabiti, esperto della Tavola della Mascarella, spiega che «È un documento storico molto importante, conservato qui alla Mascarella fin da quando è stato generato, nel senso che questa è la chiesa in cui si è formata nel 1218, la prima comunità domenicana bolognese, è il luogo della primo convento domenicano bolognese». «Questa tavola - prosegue Rabiti - costituiva proprio il tavolo della mensa dei primi frati. È un tavolo al quale, nella realtà e nella

raffigurazione, sono seduti i più importanti esponenti della prima comunità domenicana, tra cui lo stesso san Domenico, che qui si fermava quando era di passaggio da Bologna e veniva a trovare i suoi frati. Tradizionalmente è definita la «Tavola del miracolo dei pani» perché la tradizione vuole che su questa tavola, oltre che in altri luoghi, sia avvenuta il miracolo dei pani di san Domenico. Si vede infatti il Santo che, in assenza di cibo, alzando un segno benedicente attira due figure angeliche vestite di bianche che portano i pani ai frati». «Siamo davanti a un oggetto particolare che non si è consumato, che non è passato di moda e non si è distrutto - commenta monsignor Alessandro Benassi, parroco a Santa Maria e San Domenico della Mascarella -. La Tavola di san Domenico ha attraversato otto secoli ed è arrivata fino a noi riuscendo a conservare una carica di religiosità e di fulgore artistico che poche opere del passato riescono ancora a fare risplendere dopo tanti secoli». «Credo che questa tavola ab-

bia molto da dire e insegnare anche a noi oggi, noi come Chiesa di Bologna e città di Bologna - prosegue -. È un'immagine che parla di un pane condiviso di fraternità, di ascolto e di sequela del maestro, ma anche di annuncio verso gli altri. Parla di una Chiesa in missione e di una società conviviale e solidale. Parla di un richiamo alla santità e alla trascendenza di Dio, ma al tempo stesso è tesa in uno slancio verso quelli che sono fuori, nelle strade di questa città, perché possano anch'essi entrare e sedere al banchetto». «La prima volta che entrai in questo luogo rimasi stupefatto dalla bellezza di questa tavola - commenta il cardinale Zuppi -. Don Alessandro ha ragione, ha tanto da dire alla Chiesa e alla città. Avere san Domenico a Bologna, è un impegno e una responsabilità e conservare questa icona e guardarla ci aiuta a capire il carisma del Santo. È un dono averla a Bologna». Dopo l'inaugurazione, padre Fausto Arici, priore del Convento patriarcale di San Domenico ha celebrato la Messa domenicale per la comunità parrocchiale.

# Cappella musicale di San Petronio, celebrati i quarant'anni dalla sua rinascita

Si è tenuta recentemente nella Basilica di San Petronio una tavola rotonda dal titolo «1984 - 2024. La Cappella Musicale di San Petronio nel 40° anniversario della rinascita». Dopo i saluti del primicerio monsignor Andrea Grillenzoni, sono intervenuti Loris Azzaroni, presidente dell'Accademia Filarmonica di Bologna, e i relatori Gloria Banditelli, Flavio Colusso, Paolo Da Col, Vincenzo Di Donato, Cristina Miatello, Patrizia Vaccari, Michele Vannelli, Marc Vanscheuwijck e Sergio Vartolo che hanno ripercorso la storia della Cappella. La tradizione musicale della Basilica di San Petronio risale infatti al 1436, anno in cui il papa Eugenio IV la istituì. «Commemorare il 40° anniversario della rinascita della Cappella è doveroso e ci riempie d'orgoglio - ha detto Michele Vannelli, attuale maestro di Cappella -. Nei mesi passati abbiamo dedicato diversi concerti a questa ricorrenza e non avrei saputo immaginare una conclusione migliore per queste celebrazioni, alle quali hanno partecipato alcune delle personalità più illustri fra quanti contribuirono a rinverdire i fasti di questa istituzione». «Nel 1984 la nomina di Sergio Vartolo a maestro di cappella segnò l'avvio della vicenda contemporanea della Cappella di San Petronio - ha ricordato Vannelli -. Essa fu rifondata con una duplice vocazione: da un lato la cura del canto liturgico in occasione delle celebrazioni solenni; dall'altro la valorizzazione dell'instimabile patrimonio musicale sorto nel corso dei secoli e conservato in larga parte nell'Archivio della Fabbriceria. Sotto il magistero di Vartolo, essendo organisti titolari Luigi Ferdinando Tagliavini e Liuwè Tamminga e archivista Oscar Mischiati, fu creata



La Cappella canta durante l'evento

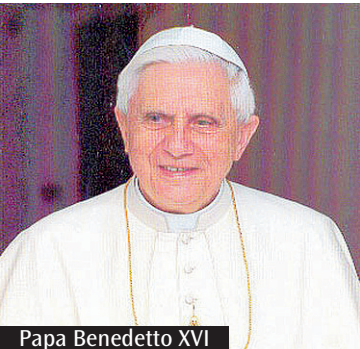
un'orchestra con strumenti antichi, una delle prime in Italia e si riunì un agguerrito gruppo di cantanti. Ciò da un lato fece affluire a Bologna da tutto il mondo i più accreditati specialisti nell'ambito della cosiddetta musica antica; d'altro lato fece sì che in seno alla Cappella si formasse una generazione di musicisti italiani destinata ad affermarsi negli anni successivi sulla scena concertistica internazionale». «Da allora - ha concluso Vannelli - attraverso studi, trascrizioni, edizioni critiche, pubblicazioni, concerti e registrazioni discografiche, centinaia di capolavori sconosciuti sono stati riportati alla luce e restituiti al suono grazie al lavoro della risorta Cappella di San Petronio». La tavola rotonda è stata allietata dagli interventi musicali del tenore Alberto Allegrezza e del Coro della Cappella musicale, accompagnati all'organo da Sara Dieci e diretti da Vannelli.

Gianluigi Pagani

# Benedetto XVI custode di fede e ragione Nel libro di Sgubbi il pensiero del Papa

Le pagine del libro di Giorgio Sgubbi «Il Logos è amore. Benedetto XVI custode della fede e della ragione» (Itaca) ripercorrono il magistero del Pontefice seguendo quello che lui stesso ha indicato come «filo rosso» del suo pensiero: il rapporto tra fede e ragione, troppo spesso rappresentate come opposte, inconciliabili, con grave disappunto dell'una e dell'altra. È un invito ad impiegare rettamente la ragione e a lasciarsi interpellare dai contenuti della fede, nella ricchezza della loro spiritualità. Non si tratta di una questione accademica, bensì del futuro di ciascuno, della Chiesa e dell'intera umanità. Una fede separata dalla ragione, infatti, è inevitabilmente separata dalla vita e non sa più indicare la strada in cui si incontrano la libertà dell'uomo e il

dono che Dio fa di sé. Sgubbi, sacerdote della diocesi di Imola chiamato a far parte del «Neuer Schülerkreis Joseph Ratzinger / Papst Benedikt XVI» (l'associazione che riunisce teologi impegnati ad approfondire l'opera di Ratzinger e a continuare l'approccio teologico) «nelle sue esposizioni si dimostra capace di illuminare contenuto e sistematicità della teologia di Ratzinger evidenziandone al tempo stesso la connessione che li lega - afferma Christoph Ohly, presidente della stessa associazione, nella Prefazione -. È riuscito a offrire un notevole "sussidio alla lettura" dell'opera teologica di papa Benedetto, custodendo però anche i tratti di una composizione ben pensata e congegnata». L'opera manifesta una profonda conoscenza degli scritti e del pensiero di Ratzinger e si conclude con uno sguardo sull'Euro-



Papa Benedetto XVI

pa che, per il suo presente e futuro, necessità di cristiani autentici, certi della forza del logos e capaci di portare agli altri quanto loro stesso hanno ricevuto. Afferma infatti Sgubbi: «In un tempo in cui l'era della "post-verità" è proclamata come irreversibile, in cui il "post-umano" viene innalzato a ineludibile destino dell'umanità, l'ascolto di chi richiama l'uso della "recta ratio" può custodire un dono da accogliere». (A.F.)

# La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



**Abbonamento annuale cartaceo**

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

**Abbonamento annuale digitale**

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito



Per informazioni: 800.820084 abbonamenti@avvenire.it



@chiesadibologna



DI ANDRÉS BERGAMINI

«È un periodo difficile: la gente ha bisogno di sentire una parola di speranza, di pregare insieme, di fortificarsi. Il mio ruolo come vescovo è di incoraggiare, di dare questa parola di speranza e di coraggio, per quanto possibile, ai preti e alla nostra gente». A parlare è monsignor Rafic Nahra, vescovo ausiliare del Patriarcato Latino di Gerusalemme e Vicario patriarcale per Israele, che ora risiede a Nazareth. In

# Il vescovo Nahara: i cristiani dialogano con tutti

occasione del primo incontro per i pellegrini che dal 1 al 6 gennaio 2025 si recheranno in Terra Santa, lo abbiamo intervistato. **Lei è libanese, nato in Egitto, formato in Francia: ciò le consente uno sguardo profondo. Come vive Nazareth accanto ai preti e alle comunità che soffrono?** Israele e Palestina sono luoghi abituati ai conflitti,

ma questa volta la guerra dura da un anno e due mesi. A Gaza si contano circa 40.000 morti; i civili hanno perso la casa, è tutto distrutto, anche nel Sud del Libano ci sono tantissimi cristiani sfollati. È una società al suo interno molto divisa e da ciò deriva una grande sofferenza. **Quali le necessità più urgenti dei cristiani di Galilea?**

Per loro questa situazione è difficile, ma non hanno desiderio di vendetta e continuano a pregare. Il Patriarcato latino organizza regolarmente aiuti alimentari diretti ai cristiani che ne condividono una parte anche con gli altri. **Quale futuro intravede, c'è una strada possibile o è solo un'utopia?** È vietato disperare. La Terra Santa, nonostante tutte le

difficoltà, tra guerre e razzismo, è il posto della speranza, da trovare nella fede in Dio. Incoraggiamo i nostri giovani a rimanere qui, in quanto testimoni. C'è tanto da fare per ricostruire questa società. Se guardiamo al Medio Oriente nello schema geopolitico capiamo che gli interessi sono molti e difficili da comprendere. La Chiesa ha la missione universale di portare luce,

presenza e vicinanza con il Vangelo. La diocesi del Patriarcato Latino comprende Giordania, Palestina, Israele e Cipro: riuniamo nella stessa Chiesa cristiani che vivono in Paesi in guerra. Il Patriarcato Latino svolge un'importante missione umanitaria, come a Gaza. Ha legami con l'estero, con il governo israeliano e con Hamas, riuscendo a mantenere una presenza

attiva. **Cosa possiamo fare noi?** È importante la vostra preghiera, che il Signore ascolta. Aggiungerei una cosa: non cadere nella polarizzazione. Viviamo in un mondo in cui ognuno è obbligato ad essere a favore di qualcuno ed è controllato. Sia in Israele che in Palestina ci sono persone buone o meno buone. Tutti soffrono e meritano di essere ascoltati e capiti, soprattutto perché questi problemi stanno arrivando anche in Europa. Bisogna costruire la pace e la comprensione.

## Le luci di Betlemme che infondono nuova speranza

DI FRANCESCO TOMASSIA \*

Il Natale è vicino, e i cuori di tante persone si rivolgono alla piccola città di Betlemme, luogo che ci ricorda una storia potente: quella di Maria e Giuseppe, due genitori, due viaggiatori in cerca di riparo, che trovarono solo una stalla per accogliere la nascita di Gesù. Quest'anno, così come durante il Natale scorso, il racconto del Vangelo sembra risuonare con una forza nuova, intrecciandosi con la realtà attuale della Terra Santa. Le immagini dei Vangeli ci parlano di una coppia in viaggio, costretta a fare i conti con un mondo chiuso e indifferente. Betlemme e tutta la Palestina, oggi, non sono così diverse. Gli alberghi, un tempo vivaci per i pellegrinaggi natalizi, sono chiusi e vuoti, colpiti duramente dall'instabilità che questo ennesimo conflitto ha portato nella regione. Le strade, un tempo brulicanti di vita, portano oggi il peso di un conflitto che sembra non avere fine. Le ferite della guerra e dell'occupazione continuano a segnare profondamente la vita quotidiana del popolo palestinese. I muri fisici - e simbolici - che dividono Betlemme dai territori circostanti sono un doloroso promemoria di quanto sia difficile costruire una pace duratura. Tuttavia, proprio come la stalla di Betlemme divenne luogo di speranza e salvezza, anche oggi questa terra può trasformarsi in simbolo di pace e giustizia. Il messaggio del Natale ci invita a non chiudere gli occhi davanti alle sofferenze altrui, ma a vedere negli altri una comune umanità. Maria e Giuseppe hanno affrontato la fatica del viaggio, l'incertezza e il rifiuto, così come tante famiglie palestinesi che cercano una vita migliore tra occupazione e restrizioni. Eppure, proprio in quella notte buia, la luce del Natale ha portato un messaggio universale: c'è speranza. Anche nelle circostanze più difficili. Anche nelle situazioni più impensabili, come in una stalla, possono avvenire miracoli se solo siamo in grado di riconoscerli. Oggi, più che mai, abbiamo bisogno di questa speranza. È un invito a pregare e a lavorare per un futuro dove la giustizia prevalga, dove ogni bambino, in Terra Santa e oltre, possa crescere senza conoscere la paura della guerra. È un richiamo al mondo intero affinché non distolga lo sguardo dalla sofferenza di chi vive sotto occupazione, scegliendo invece la via del dialogo e della riconciliazione. Nel Vangelo, gli angeli cantano di pace agli uomini di buona volontà. Quella stessa pace può diventare realtà, se ciascuno di noi sceglierà di abbattere i muri, di aprire le porte anziché chiuderle. E come il Verbo si fece carne e portò la sua luce al mondo, così possiamo sperare che presto quella luce di giustizia illumini la Terra Santa, permettendo ai popoli della regione di vivere insieme, in pace. Betlemme, oggi come allora, ci ricorda che le difficoltà non sono mai l'ultima parola. È dalla condivisione, anche del dolore, che possono nascere dialoghi sinceri per costruire un futuro più giusto. Questo Natale, mentre ci uniamo alla preghiera per la pace, ricordiamo che ogni gesto di solidarietà, ogni voce che si alza contro l'ingiustizia, contribuisce a portare un futuro più luminoso. Che sia un Natale di speranza per tutti noi, e soprattutto per la Terra Santa, dove la pace sembra ancora lontana ma rimane un sogno possibile. Un caro abbraccio da Betlemme.

\* volontario bolognese a Betlemme



Pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa

Dal 2 al 6 gennaio partirà per la Terra Santa il Pellegrinaggio diocesano di Comunione e Pace. In questa pagina offriamo alcune

riflessioni proposte anche in un percorso di preparazione di questi mesi. Video integrali su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

DISEGNO DI L. CALZOLARI

## Caridi: «Ripartire dalle persone»

DI LUCA TENTORI

«L'assalto del 7 ottobre 2023 non è arrivato come una tempesta improvvisa: nel corso di questi ultimi anni erano già evidenti i semi di quello che sarebbe avvenuto». È l'opinione di Paola Caridi, storica, giornalista e analista delle questioni del Medio Oriente. A suo avviso Hamas non può essere sconfitto solo militarmente: è un movimento che ha al suo interno la politica, l'ala militare, che ha usato strumenti terroristici ed è radicato all'interno della società palestinese. Per questo l'idea di uccidere i suoi leader e di sconfiggerlo mentalmente può dare dei risultati, ma con conseguenze drammatiche. «Hamas non è solo a Gaza e Gaza non è solo Hamas - spiega Caridi -. Molti residenti in quella zona non sono né affiliati né simpatizzanti del movimento, ecco perché non si può distruggere un pezzo di terra perché si pensa in questo modo di distruggere Hamas». «Tutto porta a dire - ha spiegato ancora Paola Caridi - che questo non sia un genocidio come codificato dai giuristi, ma è questo il timore di tutti noi e il motivo per il quale il Papa chiede un'indagine che ci aiuti a capire se è vero o no. Lo scandalo è quello di vedere senza prendere posizione, senza dire "non nel mio nome, non sono così e non voglio esserlo"». Il silenzio significa sottoscrivere tutto questo. Uno sguardo che suscita empatia si può trovare in quella che chiamiamo «la strada araba» ossia il comportamento delle persone. È soprattutto questo disagio profondissimo che cambia la vita di tutti e che non trova dei modi

per esprimersi. In alcuni Paesi i regimi sentono che nella popolazione esiste un disagio che si manifesta tramite la violenza o atti di sabotaggio. È l'unico modo che hanno trovato le persone per dire che soffrono per tutto ciò, che non vogliono vedere i bambini fatti a pezzi dai bombardamenti. È questa la differenza tra quella parte del mondo e questa. «Adesso non è il momento della speranza - ha spiegato ancora Caridi - ma quello di guardare la realtà che non parla di unione. Per costruire è necessario guardare il mondo così com'è e concentrarsi sulle persone». Nel suo ultimo libro, «Il gelso di Gerusalemme. L'altra storia raccontata dagli alberi», l'autrice fa toccare con mano una «botanica politica» in quanto, a suo parere, non è possibile pensare solo alla storia degli esseri umani; gli alberi ci dicono molto di quello che abbiamo fatto e a Gaza non esiste quasi più un albero perché è tutto distrutto. Questo è fondamentale perché si lega al rapporto con la terra che spiega queste guerre: non si scatenano per motivi religiosi, ma sulla terra e per la terra. L'abuso religioso è un alibi politico. «Occorre invece mettere in risalto la questione della proprietà - ha concluso - continuiamo a leggere questa questione israelo-palestinese come legata alla proprietà, ma gli alberi mi hanno chiarito che la differenza netta fra Israeliani e Palestinesi riguarda il rapporto con la terra: i Palestinesi sentono di appartenere ad essa, quindi di far parte dell'ecosistema e non hanno bisogno di dimostrarlo; per gli Israeliani è soprattutto una questione di proprietà e di possesso che indebolisce la loro posizione».

DI MARCO PEDERZOLI

Riportiamo l'intervista a Meir M. Bar-Asher, professore di studi islamici all'Università ebraica di Gerusalemme e fino a poco tempo fa direttore del Dipartimento di lingue e letteratura arabe. Si interessa di sciismo, esegesi del Corano, filosofia islamica e affinità tra ebraismo e islam. **Dove nasce il suo interesse per il mondo islamico e arabo?** Sono nato in Marocco, ma la mia famiglia è emigrata in Israele quando avevo solo sei mesi. Vivevamo nel quartiere di Musrara, a Gerusalemme, che ospitava famiglie ebrae immigrate, così mi sono trovato spesso a conversare con i miei amici in dialetto marocchino. Dopo la guerra del 1948 il quartiere era diviso in due: la parte occidentale israeliana, quella orientale giordana. Inaspettatamente le frontiere tra i due Paesi si aprirono alla fine della guerra del '67. Voler conoscere l'altro ha sempre fatto parte della mia natura, ma credo sia anche il risultato della mia educazione che ha spronato la mia curiosità e mi ha motivato a conoscere bene l'arabo. **Come sono i rapporti tra i colleghi israeliani e arabi soprattutto dopo il 7 ottobre?** I rapporti con i miei colleghi ebrei e arabi sono molto buoni. Non posso negare che dopo gli eventi del 7 ottobre ci siano stati giorni difficili, ma la situazione si è calmata dopo qualche mese e la vita ha cominciato a tornare alla sua routine. Poiché stiamo ancora vivendo una crisi, non è facile prevedere in che direzione andrà la regione, ma

speriamo in giorni migliori. **Come vedi il futuro del Paese?** Il popolo israeliano, anche prima del 7 ottobre, era fortemente diviso riguardo alle riforme politiche iniziate dal governo di Netanyahu, considerate come intese a rompere la natura democratica del Paese. Questa divisione è stata vista come un pericolo per le infrastrutture del Paese e manifestata la tensione permanente tra ebrei e arabi in Israele e nei territori occupati, tra popolazione religiosa e non religiosa, nonché tra le varie classi sociali. Esiste anche l'atteggiamento di chi ritiene che si tratti di un conflitto irrisolvibile. Secondo loro, è troppo complicato: l'odio e l'assenza di fiducia tra i due popoli sono così forti che non possono essere risolti, almeno non nella generazione attuale, pertanto l'unico approccio giusto è quello di «gestirlo», trovare modo di renderlo vivibile. **Che ruolo hanno i testi sacri in un mondo così conflittuale?** I testi religiosi dipendono dal modo in cui li leggiamo: possono essere un'arma di combattimento crudele, ma allo stesso tempo alimentare un approccio ottimistico alla realtà. Io cerco di fare del mio meglio per adottare un approccio positivo. **Cosa ne pensa dell'insegnamento di Giuseppe Dossetti che ha recentemente scoperto e studiato?** Mi colpiscono profondamente l'ampiezza dei suoi orizzonti, il grande interesse che aveva per la spiritualità delle diverse tradizioni religiose, lo sforzo e la capacità di coglierne il nucleo profondo e di valorizzare quanto vi trovava di esperienze spirituali condivise.





## Petroniana Viaggi, il programma 2025

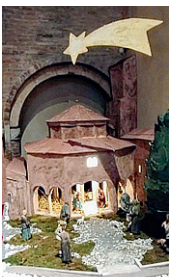
**M**ercoledì 18 dicembre a ResArt – Fondazione Lercaro si è tenuto il brindisi degli auguri di Petroniana Viaggi e ResArt. Un primo momento ha visto la visita alle nuove esposizioni della Raccolta Lercaro guidata dal direttore Giovanni Gardini. Nell’aula Magna sono poi stati presentati i risultati del 2024 e i progetti per l’anno 2025 con le proposte di viaggi e pellegrinaggi anche in occasione del Giubileo. Un anno che si apre con speranze di ripartenza migliore su mesi che hanno avuto luci e ombre nella programmazione dei viaggi. Sono intervenuti il presidente di Petroniana Viaggi, Massimo Caravita, il direttore Stefano Corrado, il Consigliere Andrea Babbì e don Massimo Vacchetti, direttore dell’Ufficio diocesano per la pastorale dello Sport, Turismo e Tempo Libero. Al termine, prima del brindisi l’estraneazione di alcuni viaggi gratuiti organizzati dall’agenzia. Maggiori informazioni su [www.petronianaviaggi.it](http://www.petronianaviaggi.it).



## Ottani in visita nella Zona pastorale Barca «Diventare luogo d’incontro e missione»

**I**l 14 dicembre scorso la Zona pastorale Barca ha avuto il piacere di accogliere il vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani, per la visita e l’incontro con il Comitato di Zona. La visita è iniziata con Messa nella chiesa di Sant’Andrea della Barca, a cui ha fatto seguito l’incontro con il Comitato, composto dai due parroci della zona, dai referenti dei quattro ambiti (Giovani, Catechesi, Liturgia e Caritas) delle tre parrocchie e dal referente di Zona. Dopo l’introduzione di don Stefano, con la meditazione del Magnificat, abbiamo ripercorso il cammino della Zona pastorale nell’ultimo anno: l’anno del Discernimento del Cammino sinodale. Durante quest’anno si sono svolte due Assemblee di Zona, in cui gli operatori delle tre parrocchie per ogni ambito hanno meditato e si sono confrontati al fine di individuare le iniziative di Zona per l’anno in corso: incontri di formazione per i giovani; momenti di conoscenza e condivisione per la Caritas; momenti di in-

contro e di prove insieme per i Cori di Zona e la predisposizione di alcune «pillole» per riscoprire i segni delle nostre celebrazioni per la liturgia; infine la preparazione insieme di occasioni di formazione per i catechisti e di alcuni appuntamenti comuni per la catechesi («Luce di Betlemme», Carnevale dei bambini, Via Crucis, solo per citarne alcune). L’obiettivo comune è riuscire ad individuare occasioni di collaborazione tra le tre parrocchie della Zona per poter aumentare la reciproca conoscenza ed insieme vivere appieno la nostra vocazione di discepoli-missionari, a cui sia papa Francesco che il nostro arcivescovo Matteo sempre ci richiamano. Il simbolo della nostra Zona pastorale (un portico su cui si affacciano le tre «porte» delle nostre comunità) rappresenta quello che vorremmo diventasse: un luogo di relazioni e di comunione, un luogo di incontro e di missione, che le tre parrocchie insieme stanno pian piano contribuendo a costruire. **Marco Palazzi**, presidente Zona pastorale Barca



## In Santo Stefano un presepio a colori

**N**el complesso di Santo Stefano (detto delle Sette Chiese) si ripropone il presepio dello scorso anno con l’aggiunta di alcuni particolari nella struttura e soprattutto in versione «a colori». I foglietti con le letture della Messa domenicale, che tappezzavano la struttura rendendola «in bianco e nero», sono stati ricoperti di colore che richiama le tonalità del complesso di Santo Stefano rappresentato e, in fondo, la tonalità dell’argilla e della carne umana. «Il Verbo si fece carne»: la Parola ascoltata nella liturgia chiede cioè di diventare vita nei fedeli e questo edifica la Chiesa, comunione degli uomini in Cristo e con Cristo. Concretamente, la scena natalizia è ospitata nella parte del presepio che riproduce la chiesa del Santo Sepolcro del complesso stefaniano: colui che nasce è colui che darà la vita per la nostra salvezza e risorgerà, vincendo la morte. Il presepio è opera della scenografa Chiara Curtale e di fra Aldo Zerbinati, con preziosi aiuti da parte di altri giovani che frequentano abitualmente Santo Stefano.

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

### diocesi

**CRESIME PER ADULTI.** Queste sono le date delle Cresime per adulti in Cattedrale: sabato 11 gennaio ore 17.30; sabato 1 marzo ore 17.30; sabato 26 aprile ore 17.30; sabato 3 maggio ore 17.30; domenica 8 giugno ore 17.30; sabato 11 ottobre ore 17.30. Rivolgersi con anticipo a Loretta o Lorenza in Curia (0516480777).

**GIORNATE INVERNALI PRESBITERI.** Assisi, da martedì 7 a venerdì 10 gennaio 2025 - c/o Hotel Domus Pacis Assisi. Tra gli appuntamenti si segnalano gli incontri di martedì 7 alle 15.30 «Nella storia, oltre la storia. Camminare nella speranza» con Giovanni Grandi (professore ordinario di Filosofia morale all’Università di Trieste); mercoledì 8 alle 21 incontro con don Francesco Scalzotto (ufficiale del Dicastero per l’Evangelizzazione – Giubileo 2025); giovedì 9 alle 10 «Serviamo la speranza del nostro popolo» con monsignore. Marco Busca, vescovo di Mantova. Iscrizioni presso la curia arcivescovile (051.6480777). Per info: [luppiluciano57@gmail.com](mailto:luppiluciano57@gmail.com); 3392248871; [scottpip@libero.it](mailto:scottpip@libero.it); 3485468198.

**UFFICIO LITURGICO.** L’Ufficio liturgico diocesano invita alla celebrazione dell’Ufficio Vigilare della Madre di Dio quanti desiderano vegliare in preghiera la notte del Capodanno. L’appuntamento è a Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo, 31/2) alle 23, per la lettura del Messaggio per la pace 2025 di papa Francesco e a seguire la celebrazione dell’Ufficio vigilare. È gradito un cenno di conferma, per preparare al meglio la celebrazione, all’indirizzo: [donstefanoculieris@gmail.com](mailto:donstefanoculieris@gmail.com)

### parrocchie e chiese

**SAN LORENZO SASSO MARCONI.** Messa della Veglia di Natale del 24 alle ore 22 nella chiesa di San Lorenzo di Sasso Marconi (via Gamberi, 1), con la presenza di una mediatrice LJS, la lingua dei segni italiana. Per info 051 5063210 o mail

[chiesasasso@gmail.com](mailto:chiesasasso@gmail.com).

**CARMELITANE SCALZE.** Calendario celebrazioni natalizie. Martedì 24 alle 22 Ufficio delle letture, alle 22.45 Messa nella notte di Natale. Mercoledì 25, Natale del Signore: alle 7.30 Lodi, alle 8 Messa del giorno. Giovedì 26, alle 8 Messa. Martedì 31 alle 17.30, Vespri e canto del Te Deum. Mercoledì 1 e il 6 gennaio Messa alle 8.

**GABBIANO DI MONZUNO.** Da oggi al 13 gennaio 2025, la chiesa di San Giacomo Maggiore a Gabbiano di Monzuno ospita la 13ª edizione della rassegna di presepi. L’esposizione, che include venti presepi realizzati dagli abitanti del borgo e delle frazioni, sarà visitabile tutti i giorni dalle 9 alle 17.

**BASILICA SAN PETRONIO.** Messe di mercoledì 25, Santo Natale: ore 9, ore 10, ore 11.30 (accompagnata dal coro della Cappella musicale). 26 dicembre, Santo Stefano, Messa unica alle ore 11 presso l’Altare Maggiore.

### associazioni

**FISM BOLOGNA.** È aperto il nuovo bando giovani per diventare volontario di Servizio Civile Universale. Fism Bologna ha la disponibilità di 89 posti all’interno delle scuole paritarie della Provincia di Bologna. Per info: [www.scu.fism.bo.it](http://www.scu.fism.bo.it) - [www.politichegiovaniil.gov.it](http://www.politichegiovaniil.gov.it)

**GIORNALISTI.** Per iniziativa dell’Unione cattolica stampa italiana, ritorna il tradizionale appuntamento della Messa della vigilia di Natale per giornalisti, amici e familiari. Martedì 24 alle 18 nella Basilica di San Domenico Messa celebrata dal giornalista fra Giovanni Bertuzzi, domenicano, direttore del Centro San Domenico con ricordo di fra Michele Casali, giornalista e per molti anni assistente spirituale regionale dell’Ucsi a 20 anni dalla scomparsa. Verranno ricordati i

### CURIA



## Preghiera con Zuppi di dipendenti e collaboratori

**V**enerdì 20 dicembre nella Cripta della Cattedrale l’arcivescovo ha presieduto la preghiera prenatalizia con il personale, i collaboratori e i volontari della Curia. Nell’omelia il cardinale ha ringraziato i presenti per la generosità nel servizio alla Chiesa che permette anche la sinodalità della vita pastorale. Il richiamo poi è al Natale e all’imminente Giubileo che chiede di fare spazio alla luce e alla speranza. Il bilancio dell’anno civile trascorso è stato presentato all’inizio della celebrazione da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l’amministrazione.

### CONFCOMMERIO

## Gli auguri natalizi del presidente e dei suoi vice

**I**l 13 dicembre si è svolto il tradizionale pranzo di Natale offerto da Confcommercio Ascom Bologna alla stampa e ai soci, alla Locanda del Reno. A fare gli auguri ai presenti sono stati il presidente Enrico Postacchini, il vice presidente Medardo Montaguti (a sinistra nella foto Schicchi) e la vice presidente Lina Galati Rando.



## L’AGENDA DELL’ARCIVESCOVO

**MARTEDÌ 24** Alle 21 in Stazione Centrale. Messa della Vigilia di Natale per i bisognosi e chi li assiste. Alle 23 in Cattedrale, Messa della Notte di Natale.

**MERCOLEDÌ 25 NATALE DEL SIGNORE** Alle 17.30 in Cattedrale, Messa episcopale del Giorno di Natale.

**GIOVEDÌ 26** Alle 9.30 in Cattedrale, Messa per i Diaconi permanenti per la festa di santo Stefano.

**DOMENICA 29** Alle 10.30 alla parrocchia della Sacra Famiglia, Messa per la festa dei patroni. Alle 15.30 in San Petronio e poi in Cattedrale Messa per l’apertura del Giubileo a livello diocesano.

**MARTEDÌ 31** Alle 18 nella Basilica di San Petronio, solenne Te Deum di ringraziamento per la fine dell’anno civile.

**MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2025** Alle 17.30 in Cattedrale, Messa per la solennità di Maria Madre di Dio nella 58ª Giornata mondiale della Pace.

**VENERDÌ 3** Alle 18.30 nella Casa della Carità di Corticella, Messa.

**SABATO 4** Alle 10 nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastrò, Messa nel 34º anniversario della «strage del Pilastrò».

**LUNEDÌ 6** Alle 10 nella chiesa di San Michele in Bosco, Messa per la solennità dell’Epifania. Alle 17.30 in Cattedrale. Messa «dei Popoli» nella solennità dell’Epifania.

### AGENDA

#### Appuntamenti diocesani

**Domenica 29** Apertura del Giubileo in diocesi: processione e Messa da San Petronio alla Cattedrale.

**Mercoledì 1 gennaio 2025** Giornata mondiale della Pace: alle 17.30 messa dell’Arcivescovo in Cattedrale.



#### Cinema, le sale della comunità

**La programmazione odierna**

**BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «Flow» ore 16.30, «L’orchestra stonata» ore 18.30, «Il giorno dell’incontro» ore 21 (VOS)

**BRISTOL** (via Toscana, 146) «Oceanian» ore 15, «Mufasa il re leone» ore 17 - 19.15 - 21.30

**GALLIERA** (via Matteotti, 25): «L’orchestra stonata» ore 16.30, «Solo per una notte» ore 19, «Do not expect too much from the end of the world» ore 21.30

**GAMALIELE** (via Mascarella, 46) «Millions» ore 16 (ingresso a offerta libera)

**ORIONE** (via Cimabue, 14): «Amore a Mumbai» ore 16, «Leggere Lolita a Teheran»

ore 18.30, «Il maestro che promise il mare» ore 20.30

**TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Il gladiatore 2» ore 17.30, «Giurato numero 2» ore 20.30

**DON BOSCO (CASTELLO D’ARGILE)** (via Marconi, 5) «Il ragazzo dai pantaloni rosa» ore 17.30

**ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre, 6) «Diamanti» ore 17.30 – 21

**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «Diamanti» ore 16-21, «Oceanian 2» ore 18.30 - 21.15

**NUOVO (VERGATO)** (via Garibaldi, 3) «Giurato numero 2» ore 18 - 20.30

**VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «Mufasa il re leone» ore 16 - 18.30

**VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «Cattivissimo me 4» ore 16.30, «Il corpo» ore 21

### IN MEMORIA

#### Gli anniversari della settimana

**23 DICEMBRE**  
Camerini don Giuliano (2003)

**24 DICEMBRE**  
Bullini don Francesco (2007)

**25 DICEMBRE**  
Bagni monsignor Nello (1993)

**28 DICEMBRE**  
Sacchetti don Giovanni (1965), Verlicchi don Antonio (1972)

**29 DICEMBRE**  
Tinti don Carlo (1989)

**30 DICEMBRE**  
Giordani don Alemanno (1991), Van-nini don Giorgio (2001)

**31 DICEMBRE**  
Castelli don Augusto (1963), Farneti don Olindo (2011)

**1 GENNAIO**  
Brini monsignor Alfonso (1966), Tabellini monsignor Ernesto (2022)

**2 GENNAIO**  
Solbiati don Ottavio (1960), Bacilieri don Remo (2002), Cortelli don Bruno (2016)

**3 GENNAIO**  
Baroni don Giuseppe (1988)

**4 GENNAIO**  
Zanarini don Alberto (2000), Bortolotti monsignor Gaetano (2011), Pederzini monsignor Novello (2018), Marchi monsignor Giovanni (2020)

**5 GENNAIO**  
Carboni don Vito (1967), Lorenzini don Domenico (1967), Ghirardato don Giorgio (2008)





Santa Lucia, esempio di coraggio

Il 13 dicembre in Santa Maria dei Servi si è svolta la tradizionale celebrazione in onore di santa Lucia. La chiesa ne custodisce una reliquia, donata da papa Gregorio XIII alla fine del XVI secolo, ed è sede della tradizionale fiera che si svolge ogni anno, fin dai tempi della venuta in città della reliquia. Il cardinale Zuppi nell'omelia ha affermato come «Lucia ci ha insegnato che, nel martire, l'amore per il Signore è più forte della paura di morire. Chi ha un'anima forte, un cuore legato a Dio, sarà forte anche nell'affrontare i problemi del corpo».

Nuova maternità al Sant'Orsola

È stata inaugurata la nuova Maternità dell'Ircs Policlinico Sant'Orsola, la «Culla di Bologna»: 45 milioni di euro il finanziamento della Regione. Quasi 9mila metri quadrati di spazi dedicati alla cura della donna e del bambino con sale parto, sale operatorie, laboratori, Pronto soccorso ostetrico e ginecologico. All'incontro ha partecipato anche il cardinale Matteo Zuppi insieme a Michele De Pascale, presidente della Regione Emilia-Romagna, e al direttore generale dell'Ircs Policlinico di Sant'Orsola, Chiara Gibertoni.



L'inaugurazione della nuova Maternità (foto Comunicazione Sant'Orsola)



Celebrata la Messa con i docenti

Nei giorni scorsi al Corpus Domini l'arcivescovo ha celebrato la Messa per studenti, docenti e personale delle scuole di ogni ordine e grado presenti in Diocesi. La liturgia è stata organizzata dagli Uffici diocesani di pastorale scolastica e per l'Insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Il cardinale ha ringraziato gli insegnanti per il loro complesso servizio e li ha incitati a scrutare i segni dei tempi per trovare la presenza di Dio. L'incontro è stata anche occasione per salutare e ringraziare gli insegnanti che quest'anno hanno raggiunto la pensione.

Nei giorni scorsi l'arcivescovo ha celebrato la Messa prenatalizia in via Santa Caterina, nel 47° anniversario dall'apertura, voluta dal cardinale Antonio Poma

Quella mensa che diffonde luce

Il cardinale: «Aiutate ciascuno di noi, con l'esempio, a riflettere su ciò che è possibile fare per gli altri»



La Messa alla Mensa della Fraternità

DI MARCO PEDERZOLI  
«Chi entra qui dentro ne esce con un cuore un po' meno avvolto nel buio, perché porta a casa con sé un po' della luce che questo posto, tramite voi, emana». Questo un passaggio dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi lo scorso venerdì 13 dicembre alla Mensa della Fraternità della Fondazione «San Petronio» gestita dalla Caritas diocesana. La Messa prenatalizia è stata anche l'occasione per ricordare il

47° anniversario dall'apertura. «Ho sempre l'impressione - ha proseguito il cardinale - che questo luogo sia di volta in volta più bello, una vera casa. Voi date agli altri un esempio importante, perché aiutate a pensare a ciò che ciascuno può fare per gli altri, per la società che lo circonda e nella quale vive. Tutto il contrario rispetto ad una certa superficialità che notiamo intorno a noi, a quel voler piegare la realtà al proprio punto di vista. Poco fa, nel Cortile d'Onore di Palazzo

D'Accursio e insieme al Sindaco Matteo Lepore, abbiamo inaugurato il presepe che quest'anno si intitola "Dall'Apocalisse alla Speranza". Ecco, come non pensare alla vicenda di quella bambina salvata dal mare nel quale aveva fatto naufragio, unica superstita? Il buio che avvolgeva lei è lo stesso che avvolge i cuori dei tanti che non considerano lei e coloro che viaggiavano al suo fianco. La luce del Natale, che illumina la notte, portiamola sempre dentro di noi. Ci chiede di andare incontro agli altri,

rendendoci consapevoli di cosa vuol dire proteggere la vita guardando il mondo con gli occhi e il cuore aperto. Ciascuno sia un pezzetto della luce che anche questa mensa contribuisce a produrre». «Siamo molto contenti di celebrare questo anniversario insieme al nostro arcivescovo - ha detto don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana - perché si tratta di un appuntamento molto sentito durante il quale, ormai da anni, celebriamo insieme l'Eucaristia e

ringraziamo i volontari per il loro prezioso servizio. La presenza del cardinale Zuppi insieme a noi significa che la Mensa e gli altri servizi presenti in via Santa Caterina sono un'opera diocesana, segno dell'amore concreto che la Chiesa di Bologna esprime verso chi è più in difficoltà. Quest'anno abbiamo anche realizzato alcune iniziative per contribuire a sostenere le necessità dei servizi presenti e renderli sempre più accoglienti». La nascita della Fondazione «San Petronio» coincide con quella della Mensa

della Fraternità, avvenuta il 13 dicembre 1977 come segno del Congresso Eucaristico di quell'anno e su impulso del cardinal Antonio Poma. La Fondazione è espressione della Chiesa di Bologna e strumento della Caritas diocesana per rispondere ai tanti bisogni di chi è in difficoltà economica e sociale. Tanti servizi, infatti, si sono sviluppati e trovano «casa» nella Fondazione. Fra essi il servizio docce, la barberia, la distribuzione di sacchi a pelo e gli spazi per l'incontro comunitario.

CELEBRAZIONI  
NATALIZIE  
2024-2025

24 DICEMBRE - CATTEDRALE DI S. PIETRO  
ore 22.30 - Veglia dell'attesa  
ore 23.00 - S. Messa della Notte

25 DICEMBRE - CATTEDRALE DI S. PIETRO  
ore 17.30 - S. Messa del Giorno  
*Canti a cura del Coro della Cattedrale*

29 DICEMBRE  
ore 15.30 - Rito di apertura Anno Giubilare - Basilica di San Petronio  
Processione fino alla Cattedrale di S. Pietro  
S. Messa

31 DICEMBRE - BASILICA DI S. PETRONIO  
ore 18.00 - Te Deum di fine anno

1 GENNAIO - CATTEDRALE DI S. PIETRO  
ore 17.30 - S. Messa nella Giornata Mondiale della Pace

6 GENNAIO - CATTEDRALE DI S. PIETRO  
ore 17.30 - S. Messa dei Popoli nella Solennità dell'Epifania

Le celebrazioni saranno presiedute  
dal Card. Arcivescovo Matteo M. Zuppi

Avviso Sacro - Mons. Giovanni Silvestri Vicario Generale - Novembre 2024 - Tipografia Negri - Bologna

Chiesa di Bologna

GIUBILEO 2025

PELLEGRINI DI SPERANZA

SOLENNE APERTURA  
DEL GIUBILEO  
NELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

DOMENICA 29 DICEMBRE 2024  
ore 15:00  
CONVOCAZIONE NELLA BASILICA DI SAN PETRONIO  
ore 15:30  
INIZIO DELLA CELEBRAZIONE  
PROCESSIONE FINO ALLA CATTEDRALE DI SAN PIETRO  
S. Messa  
PRESIEDE S. EM. CARDINALE MATTEO MARIA ZUPPI  
ARCIVESCOVO

Avviso Sacro - Mons. Giovanni Silvestri Vicario Generale - Novembre 2024 - Tipografia Negri - Bologna

CHIESA DI BOLOGNA